pera mòra

Club Alpino Italiano
sezione di Pianezza

numero 124/38 - anno 2014

www.rosellamode.com

Sconto 10%

Rosella Mode ...dal 1949

Abbigliamento
Arredamento
Intimo

Lista Nozze

Merceria, Tessuti
Tutto
per il corredo

Tovaglie, tendaggi e cuscini su misura

RAGNO · BOTTARO · ARAMIS · ZUCCHI · Phyfox · Lovable · bassetti · HOLIDAY JEANS COMPANY · Somma

Via A. Gramsci, 18 - Pianezza (TO) - Tel. 011 9663261 - www.rosellamode.com

di Ronzana Laura

FIRES

FORNITURE TERMOSANITARIE

Via Alessandria, 6
10044 Pianezza (TO)
Tel. 011 96 63 563
Fax 011 07 12 067
laura_ronzana@yahoo.it

NUOVA APERTURA SHOW ROOM C/O PIAZZALE EUROPA (MERCATO)

Impianti a pavimento
Impianti solari
Radiatori - Caldaie - Sanitari
Rubinetteria - Arredo bagno

Box doccia - Idromassaggio
Attrezzatura idraulica
Sedili copri water

www.firestermosanitaria.com

Sommario

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PIANEZZA

Via Moncenisio, 1
10044 Pianezza (Torino)
www.caipianezza.it
pianezza@cai.it

Aperto tutti i giovedì
dalle 21,00 alle 23,00

Notiziario annuale a diffusione interna della Sezione di Pianezza del Club Alpino Italiano.
Pera Mòra viene consegnato ai soci e sostenitori del CAI Pianezza. Esso si avvale della collaborazione gratuita di tutti i soci.
Gli articoli non firmati si intendono della redazione.

Comitato di redazione: Mario Alpinisti, Nadia Castagno, Giovanni Gili, Aldo Giordana, Germano Graglia.

Numero 124 Anno 38
gennaio - dicembre 2014

***Foto di copertina**:*
"Salita al Lagghinhorrn" di M. Bronzino.
Ultima di copertina: "Gita scialpinistica" di V. Demichelis, "La caduta" di C. Orlando

CAI, mezzo e non fine 2
Segreteria news 3
Il direttivo e le commissioni 4
Voce alle commissioni 5
Attività 2014 7
Serate a tema 2014 14
Corso di sci fuori pista 2014 15
Scuola Carlo Giorda 16
Il CAI di Pianezza per il "sociale" 17
DIABTREK 2013... 17
Stage ASHCRAV di Vie Ferrate... 20
CAI 150 (1863 - 2013) 22
Cammina CAI 150: la "Via Francigena" 22
Cime di Pace (Summit for peace) 26
La testimonianza dei nostri "grandi" Soci ... 27
I "130 anni" del Masso Gastaldi 31
Lorenzo e Andrea: due fratelli... 31
Il rifugio antiaereo del Masso Gastaldi 35
Alpinismo 38
Riflessioni sul programma alpinistico 38
Toccare il cielo con due dita! 40
Scialpinismo 2012 - 2013 42
Sciare nel cuore dei fiordi norvegesi 42
Sciare fuoripista 45
Arrampicata 46
Nanni 'd Chér 46
Uja di Mondrone "Via Adriana" 48
Corso di arrampicata sportiva... 48
Escursionismo 50
In viaggio in Sardegna col CAI... 50
Gran Lac da Champdepraz,... 53
Valdellatorre, una valle per l'inverno 54
Mountain Bike 57
L'importante è pedalare! 57
Monte Gran Costa... 58
Attività sezionali 59
Nasce il Gruppo Sentieri... 59
Serata aquilotti (1 Marzo 2013) 60
Gente di Montagna 61
Serate di "Approfondimento Tecnico" 62
Pranzo sociale al Rifugio Piazza 63
13 Ottobre: castagnata... 64

CAI, mezzo e non fine

Quest'anno, chi più chi meno, siamo stati tutti coinvolti in questa ricorrenza dei 150 anni di fondazione.

Che le iniziative delle singole sezioni, quelle organizzate dall'Intersezionale o ancora a livello nazionale siano state un successo, sarà spazio per riflessioni e analisi varie in futuro.

Secondo me quello che è importante, per ogni socio, per ognuno di noi, è chiedersi "se io mi sento (ancora) legato al CAI?". E qual'è il mio rapporto con l'associazione. È possibile che nulla sia cambiato nel nostro rapporto con il CAI quest'anno.

Non ho ancora ricevuto dati riepilogativi del tesseramento a livello delle Sezioni piemontesi o a livello nazionale (il tesseramento si chiude "ufficialmente" il 31 ottobre). Posso però dire con certezza che noi a Pianezza quest'anno abbiamo perso il 5% dei soci, passando da 458 a 435. Quindi potremmo dire che i festeggiamenti e le iniziative proposte non abbiano raggiunto lo scopo di fidelizzare il socio o di acquisirne di nuovi. Non lo so se è stato così o se invece, grazie proprio alle iniziative, si sia evitata una perdita maggiore.

A noi, soci di una piccola sezione di pianura, non credo sia richiesto di fare alta strategia e di pensare al CAI del futuro. Per questo ci sono gli organismi centrali e, per quel che ho potuto intendere all'Assemblea Nazionale, svoltasi a Torino a fine maggio, hanno i loro bei grattacapi da risolvere...

Io penso che questo 2013 per il CAI Pianezza sia stato un buon anno e, nonostante le non felici condizioni atmosferiche, la maggior parte delle attività è stata effettuata e, rispetto all'anno precedente, abbiamo avuto delle attività in più (vedi Alpinismo e Gruppo Sentieri) ed anche l'Esursionismo mi sembra abbia avuto una partecipazione in crescita. Ottima la partecipazione alle uscite di MTB.

Nell'ottica del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto (ma io lo vedo sempre mezzo pieno), non potevamo non inneggiare all'Associazione e con essa guardare al futuro.

Un grande aiuto come sempre mi viene dato dai Consiglieri del Direttivo e dai membri delle varie Commissioni.

Ma la parte più grande, l'aiuto maggiore, l'avete dato voi partecipando alle iniziative e decretandone il successo.

La mia speranza ed il mio augurio è che non ci venga mai meno la voglia di andare in montagna.

Perché, e questo penso sia chiaro a tutti, il CAI è il mezzo, non il fine.

Grazie al CAI abbiamo la possibilità di avvicinarci alla montagna, ma il fine è raggiungere la cima, ognuno con le proprie gambe.

VIVA il CAI, VIVA le MONTAGNE.

Il Presidente
Giovanni Gili

Totale soci 2013: 435
263 soci ordinari 106 soci familiari 66 soci giovani

Tariffe 2014:	Ordinario	41 €
	Familiare	22 €
	Giovane	16 €
	Giovane secondogenito	9 €

Perché iscriversi al CAI

- Avrai l'assicurazione infortunistica che copre tutte le gite sociali.
- Riceverai la Rivista del CAI oltre alle pubblicazioni della nostra sezione e dell'Intersezionale.
- Avrai un buono di pernottamento a scelta tra uno dei rifugi della Valle di Susa indicati sul buono stesso.
- Potrai usufruire di un vasto calendario gite che spazia in tutte le attività inerenti la montagna.
- Potrai usufruire di una sede aperta tutti i giovedì sera, dove potrai incontrare gli amici e condividere con loro esperienze nuove e trascorse.
- Potrai assistere a bellissime proiezioni o serate a tema gratuite.
- In sede troverai una ricca biblioteca a tua disposizione gratuitamente.
- Potrai affittare il materiale per le gite in montagna.

Modalità di iscrizione:

Le iscrizioni e i rinnovi per il 2014 iniziano a dicembre 2013. L'iscrizione e la copertura assicurativa per i soci che non rinnovano terminerà il 31 marzo 2014. Sarà possibile iscriversi o rinnovare l'adesione, entro e non oltre il 31 ottobre 2014.
I nuovi soci devono presentarsi con una fototessera e il codice fiscale. Per la tessera verrà applicato un costo aggiuntivo di 4,00 €.
Al momento dell'iscrizione sarà possibile richiedere l'aumento dei massimali della polizza infortuni, valida solo per le attività sociali, versando un importo aggiuntivo.

Ricordiamo che la segreteria è aperta tutti i giovedì dalle ore 21,00 alle 22,30.

Le segretarie
Nadia, Osvalda, Marina e Angela

Soci venticinquennali

Andreetto Antonio
Brusaferro Luca
Castagno Davide
Gastaldi Secondino
Ghinello Alba Marta
Mattutino Rita
Pieri Luciano
Roggero Giovanni
Zanessi Enrico

Il direttivo e le commissioni

Composizione del direttivo

Presidente: G. Gili

Vice presidenti: L. Borelli, C. Rabezzana

Segretaria: N. Castagno

Vice segretarie: O. Frigerio, M. Gallo, A. Grasso

Tesoriere: P. Petratto

Consulente fiscale: M. Tealdo

Revisori dei conti: M. Dinato, M. Brida, R. Nozza

Consiglieri: M. Alpinisti, G. Ballor, M. Bronzino, G. Contin, M. Di Noia, A. Gargano, G. Graglia, F. Mazzetto, A. Torchio

Composizione delle commissioni al 30/11/2013

Alpinismo e arrampicata: M. Bronzino (Referente), F. Mazzetto (Referente), G. Ballor, L. Borelli, G. Contin, M. Di Noia, A. Fiorentini.

Alpinismo Giovanile: N. Castagno (Referente), L. Borelli

Escursionismo (estivo ed invernale): A. Fiorentini (referente), G. Dinato, G. Graglia, A. Gargano, L. Pochettino, C. Rabezzana

Biblioteca e materiale sociale: M. Di Noia (Referente), A. Grasso, C. Rabezzana

Gruppo Sentieri: M. Bertini (Referente), G. Gili, R. Nozza, E. Pianca, M. Tealdo, A. Torchio

Mountain Bike: L. Belloni (Referente), A. Croce, T. Cuatto, M. Cuccotto, A. Fiorentini, G. Gili, R. Nozza, S. Rizzioli, A. Torchio

Rapporti intersezionali, L.P.V. e pubbliche relazioni: G. Gili (Referente), L. Borelli, C. Rabezzana

Sede sociale e magazzino: G. Contin, G. Panero

Scuole: C. Rabezzana (Referente), A. Croce, M. Gallo, G. Graglia

Sci alpinismo: G. Ballor (Referente), L. Belloni, M. Bronzino, G. Contin, T. Cuatto, M. Di Noia, C. Marchisio

Spettacoli, eventi e manifestazioni: G. Gili (Referente), M. Alpinisti, P. Campanella, P. Cerri, F. Genova, A. Giordana, L. Pochettino

Stampa, propaganda e sito Internet: A. Giordana (Referente), M. Alpinisti (Web Manager), N. Castagno (Grafica), G. Gili, G. Graglia, G. Pronzato

- **Commissione alpinismo/arrampicata** - Il resoconto di quest'anno è stato a nostro avviso molto positivo. Siamo riusciti ad effettuare tutte le uscite, con giornate strepitose sia dal punto di vista meteorologico sia per la compagnia venutasi a creare man mano che ci si frequentava. La media dei partecipanti è stata di circa 7 persone con una punta di 11. Siamo riusciti a raggiungere la vetta dei due 4.000 m proposti. E cosa si potrebbe pretendere di più? Invitiamo quindi a partecipare alle prossime gite in programma tutti coloro che desiderano sperimentare e magari riscoprire il significato di andare "pei monti": arrampicare su pareti senza spit o di camminare per 3 ore per scalarne successivamente 400 m inventandosi il percorso per raggiungere la vetta.

  Massimo Bronzino e Franco Mazzetto

- **Commissione escursionismo** - È mia opinione che l'Escursionismo sia la disciplina principe tra le attività riconosciute dal CAI e questo per almeno due motivi: innanzitutto per il numero di praticanti ed in secondo luogo perché ogni socio, qualunque sia l'attività che predilige, in un modo o nell'altro pratica Escursionismo.
  Possiamo definire "Escursionismo" il semplice spostarsi a piedi per raggiungere una meta. Non è richiesta la presenza di alte cime, di difficoltà tecniche, di percorsi in qualche modo definiti o predisposti, è sufficiente la voglia di muoversi a piedi lungo un qualsiasi itinerario. Per questo motivo, a differenza di altre discipline come ad esempio lo ski-alp oppure l'alpinismo, che richiedono sia elevate competenze tecniche sia una pratica più strutturata, l'escursionismo può essere svolto da chiunque, a qualsiasi livello e con un qualsiasi numero di compagni. Questa facilità, per cui chiunque può darsi alla pratica dell'escursionismo, è la fortuna dell'Escursionismo ma anche causa delle difficoltà che implica la sua gestione come attività sociale. La sua pratica non richiede in linea di principio l'appartenenza ad un gruppo e quindi l'associazione al CAI, e tanto meno la necessità di partecipare alle iniziative organizzate dalla sezione. Per questo motivo il CAI deve riuscire ad offrire qualcosa che vada oltre la semplice gita e che possa essere coinvolgente.
  Nel corso del 2013 mi è stato assegnato l'incarico di coordinare la Commissione Escursionismo. Nel tentare di assolvere a questo compito, ho immaginato che il nostro programma gite non sia una semplice raccolta di gite, ma che possa sviluppare un discorso di conoscenza e di crescita. Individuare ogni anno un filo conduttore ideale, al quale ogni gita faccia riferimento ed il programma diventi un percorso che si snodi lungo l'intera stagione. Quest'anno, essendo l'idea in via di definizione, si è cominciato con una proposta semplice: *le montagne di casa*, cioè la proposta di gite che si svolgono nelle valli a noi più prossime.
  Spero che questa proposta possa essere condivisa e che la Commissione Escursionismo lavori insieme per trovare i successivi "argomenti escursionistici".

  Alberto Fiorentini

- **Commissione mountain bike** - Nel corso del 2013 la Commissione MTB - Cicloescursionismo si è riunita 2 volte per definire il calendario delle uscite sociali del 2014. Nel primo incontro, svoltosi alla fine di agosto, si sono definite le date e si è redatta con i presenti una prima bozza di calendario, rimandando poi ad una seconda riunione, programmata per la fine settembre, la stesura definitiva del programma. Il programma del 2014 ricalca a grandi linee l'impostazione di quello dell'anno precedente, con l'aggiunta di due uscite di più giorni, una nel Parco del Ticino e l'altra in Queyras, inserite con l'intenzione di rendere le nostre proposte sempre più accattivanti e in grado di attirare nuovi partecipanti.

Abbiamo poi fatto il punto sulla stagione in corso che, se si escludono alcune gite di inizio stagione annullate per il maltempo, ha registrato un notevole risultato a livello di partecipazione in pressoché tutte le uscite. In particolare, mentre le uscite "facili" confermano gli ottimi risultati degli anni precedenti, nel 2013 le gite più impegnative hanno visto un notevole incremento nel numero dei partecipanti, con riscontri decisamente positivi anche a livello di gradimento.
Ciò che fa ben sperare è che ad alcune di queste uscite hanno partecipato, oltre a soci di altre sezioni, anche diversi "*non soci cai*", che speriamo pertanto di riuscire a tesserare in futuro apportando nuova linfa sia al nostro gruppo che alla sezione. Ci auguriamo quindi che la prossima stagione, con l'augurio che Giove Pluvio si dimentichi delle nostre uscite, premi i nostri sforzi e ci regali delle splendide avventure in sella alle nostre fidate biciclette!
Un'ultima significativa segnalazione riguarda il nostro socio Stefano Rizzioli che ha completato con successo il percorso formativo di Accompagnatore Sezionale Escursionismo con la specializzazione in Cicloescursionismo e si aggiunge ai "titolati" della nostra Sezione.

Luca Belloni

- **Commissione scialpinismo** - Quest'anno per stilare il calendario delle gite del 2014 è stata sufficiente una sola riunione in sede, poiché abbiamo sperimentato, con successo, l'invio delle proposte via mail.
Abbiamo scelto le gite modificando un po' il cliché dello scorso anno:
  1. Si è cercato di alzare un po' il livello di difficoltà delle proposte soprattutto verso fine stagione, constatato che il livello medio del gruppo con il passar degli anni è notevolmente alzato.
  2. Abbiamo dato precedenza alle gite in stagione avanzata, eliminando la prima ad inizio gennaio, questo per non avere un calendario con troppi impegni. Si è percepito che mancano le esperienze di più giorni tutti insieme, che rappresentano un po' la forza del nostro gruppo e un elemento di unione molto importante. La speranza è di recuperare le mancanze degli ultimi 2 anni, dovute al maltempo.
  3. Una ulteriore novità è stata quella di considerare delle vette proposte da persone del gruppo, la Grand Area a marzo e l'Albaron/Roncia di metà maggio sono il frutto di questa scelta.
  4. Una conseguenza dei primi due punti è invece l'inserimento di una salita veramente speciale: il Monte Bianco. Sappiamo fin da ora che tutto dipenderà dalle condizioni, dal tempo e da molteplici altre variabili… ma tentar non costa nulla… e poi alcuni di noi sanno cosa vuol dire arrivare a pestare quei 50 metri quadri a 4810 m!

Concludo ringraziando tutti, il numero delle persone che vuole aiutare questo gruppo ad evolversi aumenta ogni anno. I capi gita sono ogni anno più numerosi, questo è un gran bel segnale per lo sciluppo (ops… scusate… *sviluppo*… è troppo che non scio!) dell'attività scialpinistica della nostra sezione; questo interesse, questo coinvolgimento sta destando interesse anche al di fuori della sezione. Non si può che essere fieri di tutto ciò.

Gianni Ballor

Tutte le attività, qui di seguito descritte, **potrebbero subire delle variazion**i (meta, data, ecc.) per vari motivi. Gli organizzatori si impegnano a proporre delle alternative di uguale difficoltà nel limite del possibile. **Invitiamo i soci a informarsi il giovedì precedente la gita in sede o a contattare direttamente l'organizzatore**.
PER TUTTE LE GITE È OBBLIGATORIA L'ISCRIZIONE.

Legenda

Escursionismo Trekking

Ferrata

Arrampicata

Alpinismo

Racchette

Sci alpinismo

Nordic walking

Mountain bike

Speleologia

Corsi Istruzione

Alpinismo Giovanile

Pullman

Natura Cultura

Attività varie feste e pranzi

GENNAIO

19/1 **Pala Rusà da Pian Benot -** Val di Viù 2.290 m

Difficoltà: MR
Organizzatori: Lovera, Pochettino

19/1 **Sicuri sulla neve**

Organizzatori: Stazioni CNSAS

26/1 **Punta Melmise da Bardonecchia -** Valle Susa 2.310 m

Difficoltà: MS
Organizzatori: Contin, Cuatto, Spesso, Truffo

FEBBRAIO

2/2 **Giro delle borgate di Bousson -** Valle Susa

Difficoltà: MR
Organizzatori: Dinato, Frigerio

8/2 **Cima di Crosa -** Valle Po 2.531 m

Difficoltà: MS
Organizzatori: Arosio, Marchisio, Pellegrino, Salzedo

FEBBRAIO

15/2 **Pian della Mussa in notturna da Balme** 1.864 m

Difficoltà: MR
Organizzatori: Gili, Giordana

16/2 **Giocando con la neve**

Difficoltà: MR
Organizzatori: Borelli, Castagno

23/2 **Col de Mussiere -** Francia

Difficoltà: BS
Organizzatori: Barbero, Cuatto, Gallo, Mazzetto

MARZO

28/2 - 2/3 **Week -end a Ceresole**

Organizzatori: Frigerio, Gargano

8 - 9/3 **Week -end in Queyras -** Francia

Difficoltà: MS/BS
Organizzatori: Belloni, Pellegrino, Somano, Tognato

15/3 **Collina Morenica di Rivoli -** uscita tecnico-didattica

Difficoltà: MC/MC+
Organizzatori: Rizzioli

16/3 **Lago Nero -** Valle Susa 2.071 m

Difficoltà: MR
Organizzatori: Bertini, Tealdo

22/3 **Grand Area -** Francia 2.869 m

Difficoltà: BSA
Organizzatori: Ballor, Cagnassi, Cocordano, Marchisio

22/3 **Uscita di aggiornamento tecnico**

Uscita con istruttore nazionale di alpinismo
Organizzatori: Bronzino, Mazzetto

23/3 **Minerali e fossili**

Gita in collaborazione con l'APMP.
Organizzatori: Castagno, Borelli

29-30/3 **Alpe Devero**

Difficoltà: MR
Organizzatori: Di Noia, Grasso

APRILE

5 - 6/4 Blanc Giuir e Punta di Ondezana - Vallone di Piantonetto

Difficoltà: BS/BS - A
Organizzatori: Barbero, Gallo, Mattutino, Venturi

6/4 Traversata Pessinea - Villaretti - Grangette - Lemie 1.308 m

Difficoltà: E
Organizzatori: Alpinisti, Dinato, Frigerio

6/4 La grotta misteriosa

Organizzatori: Borelli, Castagno, Vineis

12/4 Monte Musinè

Vie di roccia del versante sud. **Difficoltà**: 3° - 4°
Organizzatori: Bronzino, Mazzetto

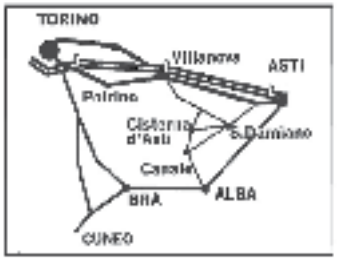
13/4 Pralungo e dintorni - La Cassa

Difficoltà: MC
Organizzatori: Gili

Azienda Vitivinicola
CAUDA GIUSEPPE
La mia è un'azienda a conduzione familiare con vigne nuove e vecchie. Tutti lavori si fanno ancora a mano. La nostra vinificazione è ancora come quella di una volta.

Listino prezzi 2013/2014 riservato ai Soci del C.A.I. Pianezza
(previa presentazione tessera)

	bottiglia		sfuso litro
Barbera d'Asti DOCG	€ 4,20	Barbera rosso	€ 1,50
Barbera Cisterna DOC	€ 4,20	Barbera monferrato	€ 2,00
Barbera Piemonte DOC	€ 2,80	Arneis bianco	€ 2,40
Terre Alfieri Arneis DOC	€ 4,50	Grignolino rosso	€ 2,00
Grignolino Piemonte DOC	€ 2,80	Nebbiolo rosso	€ 2,50
Terre Alfieri Nebbiolo DOC	€ 4,50		
Bonarello	€ 4,80		
Nebbiolo - Barbera Barbiesa	€ 5,00		



Se vai in montagna, saprai certamente apprezzare un buon bicchiere di vino!

Effettuiamo anche consegne a domicilio

Frazione Valmellana, 7/A - Cisterna d'Asti - Tel./Fax 0141.975806

APRILE

27/4 **Picchi del Pagliaio -** Val Sangone

Attraversata Accademica. **Difficoltà**: PD
Organizzatori: Bronzino, Mazzetto

27/4 **Escursione nel Roero**

Difficoltà: T
Organizzatori: Rabezzana

MAGGIO

1 - 4/5 **Traversata Ceresole/Val d'Isère** 3.490/3.346 m

Difficoltà: BSA
Organizzatori: Ballor, Belloni, Cocordano, Pellegrino, Somano

10/5 **Serra di Ivrea**

Difficoltà: BC
Organizzatori: Fiorentini, Venturi

11/5 **Sentieri della Memoria -** Condove 1.511 m

Difficoltà: E
Organizzatori: Nozza, Fiorentini

11/5 **Torre Germana -** Valle Stretta

Spigolo Boccalatte. **Difficoltà**: 5a - 5b
Organizzatori: Bronzino, Mazzetto

18/5 **Il Forte di Fenestrelle**

Organizzatori: Castagno, Borelli

18/5 **Albaron di Savoia (o Punta Roncia)** 3.640/3.612 m

Difficoltà: BSA
Organizzatori: Arosio, Cocordano, Contin, Mazzetto

23-25/5 **Il Parco del Mincio**

Difficoltà: MC
Organizzatori: Gargano, Torchio

31/5 - 2/6 **Dammastock e Gross Mutterhorn -** Gletsch (CH)

Difficoltà: BSA
Organizzatori: Ballor, Barbera, Motto, Santini, Somano

GIUGNO

1/6 **Lungo il Po**

Difficoltà: MC
Organizzatori: Nozza, Brida

7 - 8/6 Cavalcata fra Val Susa e Val Sangone

Difficoltà: E
Organizzatori: Fiorentini, Ponte

8/6 Alla ricerca dell'oro

Gita in collaborazione con l'APMP.
Organizzatori: Borelli, Castagno

15/6 Festa ISZ - Pian Cervetto - rifugio Amprimo

Organizzatori: sezione di Bussoleno

15/6 Raduno Interregionale MTB

15/6 Pian della Tura - Valle Maudagna

Gita Regionale

22/6 Forte Pattacreuse - Moncenisio

Organizzatori: Gili, Pisano

22/6 Monte Orsiera - Val Chisone

Cresta Dumontel. **Difficoltà**: AD
Organizzatori: Bronzino, Mazzetto

22/6 Sicuri sul sentiero

Organizzatori: Stazioni CNSAS

28-29/6 Monte Bianco (via normale dal Ref. du Gouter) (F) 4.810 m

Difficoltà: BSA
Organizzatori: Ballor, Barbera, Belloni, Castagno

LUGLIO

4 - 6/7 Tour del Marguareis

Difficoltà: E
Organizzatori: Di Noia, Grasso

4 - 6/7 Raduno Nazionale in Cadore

LUGLIO

5 - 6/7 Punta Giordani e **Punta Zumstein**

Cresta del Soldato e Via Normale da Punta Indren **Difficoltà**: PD+/F+
Organizzatori: Bronzino, Mazzetto

12-13/7 Week-end in Queyras

Difficoltà: BC
Organizzatori: Belloni, Cuatto

20/7 Ferrata degli Alpini alla Punta Charrà - Valle Susa

Difficoltà: F
Organizzatori: Nozza, Pianca

27/7 Becca de France - Val d'Aosta

Difficoltà: BC
Organizzatori: Belloni, Rizzioli

AGOSTO

1 - 3/8 Tour della Bessanese

Difficoltà: E/EE
Organizzatori: Gallo, Di Noia, Grasso

SETTEMBRE

7/9 Monte Chaberton - Gita ISZ 3.130 m

Difficoltà: E
Organizzatori: Pochettino

7/9 Monte Chaberton 3.130 m

Cresta SE - Via Mario Perona **Difficoltà**: PD+
Organizzatori: Bronzino, Mazzetto

7/9 Giro dei Re Magi

Difficoltà: BC+
Organizzatori: Cuatto, Rizzioli

14/9 Arrampica giocando

Organizzatori: Borelli, Castagno, Santini

14/9 Festa di Pianezza

Apertura Masso Gastaldi
Organizzatori: CAI Pianezza

20/9 **Tour del Romarolo -** Val Sangone

Difficoltà: BC
Organizzatori: Fiorentini

21/9 **Arrampica giocando**

Organizzatori: Borelli, Castagno, Santini

21/9 **Mont Froid -** Moncenisio 2.822 m

Difficoltà: E
Organizzatori: Dinato, Frigerio

28/9 **Porte aperte allo Sport**

Organizzatori: CAI Pianezza

OTTOBRE

4/10 **La collina di Torino**

Difficoltà: BC
Organizzatori: Barbero, Belloni

5/10 **Monte Castello -** Valle dell'Orco 2.612 m

Difficoltà: EE
Organizzatori: Di Noia, Grasso

19/10 **Castagnata**

Organizzatori: CAI Pianezza

25/10 **Basso Pinerolese**

Difficoltà: TC
Organizzatori: Torchio

NOVEMBRE

9/11 **Gita in Liguria in pullmann**

Gita ISZ
Organizzatori: sezione di Rivoli

16/11 **Pranzo sociale**

Organizzatori: CAI Pianezza

30/11 **Al Museo**

Organizzatori: Borelli, Castagno

Serate a tema 2014

16

Gennaio — **Scialpinismo in Norvegia**

Serata a cura della commissione scialpinismo. Fotodocumentario di Gianni Ballor e Luca Belloni.

21

Febbraio — **Serata Aquilotti**

Consegna "Aquilotti d'oro" ai soci venticinquennali, e festa sezionale.

20

Marzo — **Assemblea ordinaria annuale**

Presentazione ed approvazione bilanci (attività ed economico) consuntivo 2013 e preventivo 2014.

10

Aprile — **Serata Musinè**

Serata a cura della commissione spettacoli. Fotografie ed interventi per meglio conoscere il Musinè.

29

Maggio — **Il Club dei 4000**

Serata a cura della commissione alpinismo.

26

Giugno — **Serata Ambiente**

Contributi ed approfondimenti vari sui temi ambientali.

25

Luglio — **Serata cinematografica**

Proiezione film di montagna.

25

Settembre — **Serata Masso Gastaldi**

Serata di approfondimenti e di festa per i "130 anni del Masso Gastaldi".

30

Ottobre — **Da Rivoli a Capo Nord in bicicletta**

Serata a cura della commissione MTB. Di M. Paradisi.

27

Novembre — **Concorso fotografico sezionale**

Premiazione concorso fotografico sezionale (il concorso si svolgerà solo se i partecipanti saranno almeno 15).

18

Dicembre — **Auguri di Natale**

Festa di Natale.

La Commissione di Scialpinismo presenta:

IO SCIO FUORIPISTA

2° Stage di perfezionamento per discesa fuori pista

Destinatari: Medi e buoni sciatori in pista, medi fuori pista.

Scopo iniziativa: Migliorare la tecnica di discesa, imparare a conoscere i diversi tipi di neve e individuare le vie di discesa migliori.

Norme: in ogni giornata verranno formati i gruppi, ciascuno di 6/7 persone, ed assegnati a Maestri di sci e Istruttori. A metà giornata si effettuerà lo scambio dei gruppi con gli insegnanti. Quindi lo stesso gruppo di persone avrà per metà giornata l'insegnamento di un Maestro, per l'altra l'ausilio di un Istruttore CAI. Probabile l'utilizzo di autobus per effettuare i trasferimenti alle stazioni sciistiche.

Materiale: Normale attrezzatura scialpinistica; arva e pala (casco facoltativo).

Le stazioni prescelte (potrebbero subire variazioni in base a condizioni nevose).

Sabato 18 gennaio 2014 - Gran San Bernardo Crevacol
Piccola stazione sciistica dell'alta Valle d'Aosta, pochi impianti ma moltissime possibilità di itinerari fuoripista.

Sabato 1 febbraio 2014 - Bardonecchia
A seconda delle condizioni d'innevamento sceglieremo il Melezet o lo Jafferau.

Sabato 15 febbraio 2014 - Valloire/Val Cenis
Due splendide stazioni della Maurienne con molteplici possibilità. Cercheremo di scegliere quelle migliori.

Il giovedì precedente l'uscita si terrà in sede una lezione teorica, a cura di un maestro di sci.

Costo 75€ sono esclusi i costi SKI-PASS e trasferimenti alle stazioni (è indispensabile l'iscrizione al CAI, anche presso altra sezione, con validità per l'anno in corso e comprensiva dell'assicurazione).

Numero partecipanti: minimo 10 - massimo 30 persone. Nel caso il numero delle richieste superasse i posti max disponibili si garantirà la partecipazione in base all'ordine d'iscrizione.

Informazioni e iscrizioni entro giovedì 12 dicembre 2013 in sede o via mail, consegnando il modulo d'iscrizione compilato e versando una caparra di 50€ (non verrà restituita in caso di rinuncia).

Riferimenti: Luca Belloni - e-mail CAI pianezza@cai.it

Scuola Intersezionale Valle di Susa e Val Sangone
www.scuolacarlogiorda.it - info@scuolacarlogiorda.it

• CORSO DI CASCATE

Scopo del corso è fornire le conoscenze di base per l'arrampicata su cascate di ghiaccio. È richiesto di aver partecipato precedentemente ad un corso di alpinismo, arrampicata o aver già svolto attività in montagna.

Presentazione del corso e termine iscrizioni: giovedì 16 gennaio.
Quote d'iscrizione: 130,00 € - under 25 110,00 €
Le lezioni si terranno il giovedì sera precedente le uscite presso la sede FIE di Almese.
Per info e iscrizioni: Pier Carlo Martoia 333 6725307 - cascate@scuolagiorda.it

• CORSO DI SCIALPINISMO

Montagna in inverno e sci lontano dalle piste... Bastano un minimo di preparazione fisica e di capacità di sciata in pista. E per quelli che già ne sanno un po' di più ci sarà modo di divertirsi.

Presentazione del corso e termine iscrizioni: giovedì 30 gennaio.
Quote d'iscrizione: 150,00 € - under 25 130,00 €
Le lezioni si terranno il venerdì sera precedente le uscite presso la sede CAI di Rivoli.
Per info e iscrizioni: Enrico Griotto 340 9628164 - scialpinismo@scuolagiorda.it

• CORSO DI ALPINISMO

Scopo del corso è fornire le conoscenze di base per la pratica dell'alpinismo su roccia, neve e ghiaccio in montagna. È riservato a coloro che hanno già frequentato corsi di alpinismo e vogliano approfondire la tecnica e gli elementi di sicurezza.

Presentazione del corso e termine iscrizioni: giovedì 8 maggio.
Quote d'iscrizione: 150,00 € - under 25 130,00 €
Le lezioni si terranno il giovedì sera precedente le uscite presso la sede CAI di Bussoleno.
Per info e iscrizioni: Alessandro Nordio 333 9834228 - alpinismo@scuolagiorda.it

• CORSO DI ARRAMPICATA

Scopo del corso è fornire le conoscenze di base per la pratica dell'arrampicata su roccia in falesia.

Presentazione del corso e termine iscrizioni: giovedì 4 settembre.
Quote d'iscrizione: 150,00 € - under 25 130,00 €
Le lezioni si terranno il giovedì sera precedente le uscite presso la sede CAI di Alpignano.
Per info e iscrizioni: Giacomo Portigliatti 339 1262770 - arrampicata@scuolagiorda.it

Il CAI di Pianezza per il “sociale”

di Giovanni Gili

Sarà sicuramente un caso, ma proprio quest’anno in cui il CAI ha festeggiato i 150 anni di fondazione, il CAI di Pianezza si è “trovato” coinvolto in alcune iniziative ed attività che hanno consentito alla nostra sezione di realizzare appieno quanto indicato nel 1° articolo del nostro glorioso statuto (... “promuovere la conoscenza delle montagne e la pratica dell’alpinismo in tutte le sue molteplici forme”...).

Sono state ben quattro i momenti che hanno visto molti nostri soci impegnarsi in queste nobili attività, che troverete descritte nelle pagine successive. La sezione ha già avuto modo di ringraziare i volontari nel corso della “Festa CAI” che si è svolta giovedì 24 ottobre. Approfitto dell’occasione per ripetere il mio ringraziamento a coloro che hanno proposto le collaborazioni e a chi ha poi dato la propria disponibilità.

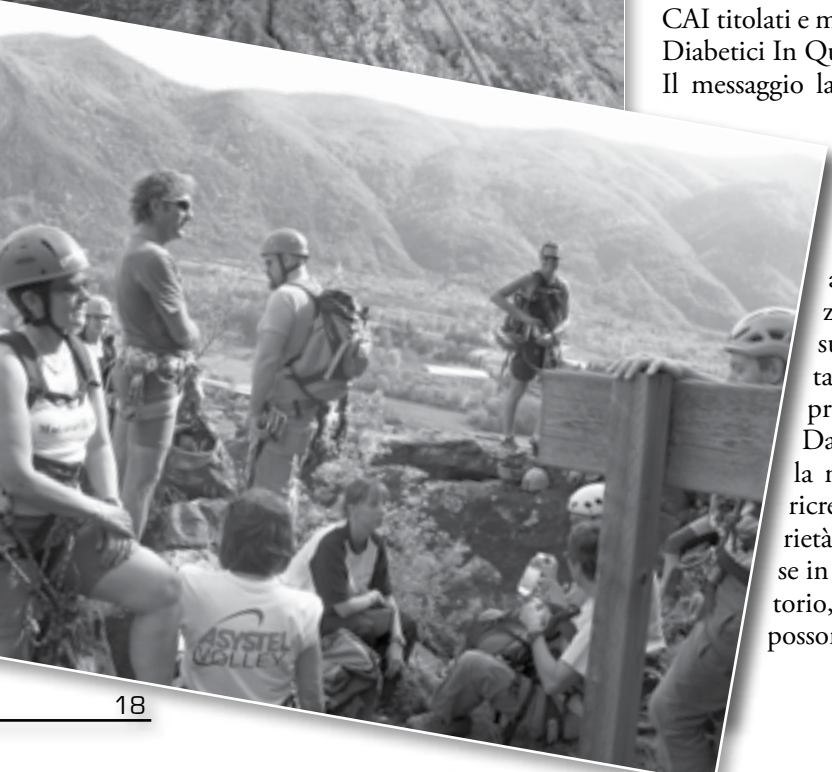
DIABTREK 2013
Il CAI Pianezza e i ragazzi di JADA

di Alberto Fiorentini

Dal 25 al 28 aprile la Val di Susa ha ospitato gli adolescenti dell’Associazione J.A.D.A. (Associazione Diabetici Alessandria Junior) e i loro accompagnatori. Lo scopo dell’associazione è quello di insegnare ai ragazzi a convivere con la malattia nel già difficile periodo adolescenziale e a gestire autonomamente la terapia del diabete di tipo I.

Tra gli obbiettivi che si pone associazione JADA vi è la promozione della pratica dell’attività sportiva, situazione nella quale i ragazzi si trovano ad affrontare la gestione della malattia prima, durante e dopo lo sforzo fisico. L’attività fisica infatti è parte integrante della terapia dei soggetti diabetici e contribuisce notevolmente a prevenire e ritardare l’insorgenza delle complicanze che sono tipiche della malattia. Da qui la fondamentale importanza, per il giovane diabetico, di praticare abitualmente uno sport e di saper modulare corret-

tamente la terapia insulinica che viene (positivamente) influenzata dalla pratica sportiva.
All'inizio dell'anno sono stato contattato dai responsabili dell'associazione alla ricerca di una località in cui svolgere il loro campo primaverile.



Ho immediatamente pensato che la Valle di Susa facesse al caso loro quindi, attraverso il nostro presidente Giovanni Gili, ho chiesto il supporto dei soci della nostra sezione perché si potessero proporre una serie di attività che risultassero coinvolgenti.
I ragazzi hanno potuto praticare, molti per la prima volta, canoa e vela sul lago grande di Avigliana, cimentarsi sulla via ferrata di Caprie, fare un'escursione in mountain bike fino a Giaveno e infine una camminata nel Parco dell'Orsiera con tappa al rifugio Val Gravio.
La risposta dei soci è stata entusiasta e anche grazie a questo, nonostante due giornate caratterizzate da abbondanti piogge, il campo ha avuto un'ottima riuscita.
Voglio quindi ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per accompagnare lo svolgimento delle numerose attività previste. Anche se credo che il migliore ringraziamento sia stato il cogliere la soddisfazione dei ragazzi nel riuscire a portare a termine le prove a cui sono stati sottoposti.
Da notare che l'Associazione J.A.D.A. è composta solo da volontari tra cui figurano medici diabetologi, psicologi e dietisti, infermiere laureate e tirocinanti, tutors, accompagnatori CAI titolati e membri di ADIQ (Associazione Diabetici In Quota).
Il messaggio lasciato da questo soggiorno è duplice: da un lato, la testimonianza di una squadra eccezionale per entusiasmo, umanità e rigore professionale, che ogni anno dà la possibilità ad un certo numero di ragazzi delle province del Piemonte sud-orientale e liguri di profittare al massimo di un'esperienza preziosa per la loro stessa salute. Dall'altro, la prova concreta che la nostra Valle offre opportunità ricreative e sportive di grande varietà e primissimo ordine, racchiuse in una porzione raccolta di territorio, cosa che non tutti i territori si possono permettere.

Gruppo Sportivo AUXILIUM Pallacanestro - I ragazzini di Collegno hanno provato l'ebbrezza dell'arrampicata sul Masso Gastaldi seguiti dai nostri soci (19 giugno 2013)

Associazione MATRIOSKA - I ragazzi ucraini hanno percorso in MTB il "Giro dei massi erratici". Qui sono al Masso delle Grange (11 giugno 2013)

Stage ASHCRAV di Vie Ferrate in Valle Susa

di Albina Gargano

L'Associazione A.S.H.C.R.A.V. (Associazione Sportiva Handysport del Centro di Rieducazione Funzionale e Protesi di Valenton - France) ha tra le sue finalità quelle di promuovere la scoperta e l'apprendimento della pratica sportiva in tutte le discipline sportive per persone affette da amputazione. Lo scopo non è solamente quello di sviluppare la capacità di movimento e di un utilizzo ottimale dell'apparecchio protesico attraverso la pratica della attività sportiva, ma anche quello di promuovere l'integrazione nella vita normale come obiettivo di piena realizzazione e di libera espressione del proprio progetto di vita.

Il gruppo ASHCRAV, ripensando alla precedente esperienza del 2007 che aveva lasciato agli iscritti un ottimo ricordo, ha richiesto al CAI Pianezza di organizzare un nuovo stage nelle nostra valle. Dopo l'approvazione di tutto il direttivo, il programma è stato preparato da un gruppo ristretto e ben presto è arrivato l'autunno e con esso lo stage di vie ferrate con gli amici francesi.

All'arrivo, il pomeriggio di **giovedì 3**, il gruppo dei transalpini è stato ricevuto in Municipio, nella bella cornice liberty della Villa Leumann dal Sindaco di Pianezza Castello, dal Vice Sindaco Virano e dall'Assessore allo Sport Romeo che, dopo aver indicato il CAI Pianezza fra le eccellenze associative locali, ha plaudito per l'iniziativa. Al termine del saluto delle autorità, gli ospiti hanno potuto gustare la fragranza dei biscotti "Melicotti", una autentica prelibatezza locale.

La motivazione, l'interesse e la determinazione nell'affrontare le vie ferrate si sono manifestati sin dal primo giorno quando, nonostante le previsioni atmosferiche avverse, gli amici francesi hanno dichiarato di voler fare comunque le ferrate o eventualmente sostituirle con escursioni anche sotto la pioggia. Ecco cosa vuol dire avere le idee chiare! Così **Venerdì 4** in 20 temerari (tutti gli 8 componenti del gruppo Ashcrav e 12 soci CAI Pianezza che li accompagnavano) hanno intrapreso la salita e completato il percorso della **Ferrata del Rouass (Melezet - Bardonecchia)**. Alcuni (Corinne, Alix, Isabelle, Gerard), instancabili, hanno proseguito l'avventura spostandosi sulle rocce di Caprie per fare qualche tiro di arrampicata, grazie ad Alfredo Croce, Mario Ferrero e Piermassimo Ponsero che, previdenti, avevano portato corde e rinvii. Isabelle ha provato così l'esperienza di alcuni tiri di arrampicata. Germano, che li raggiunge più tardi, lancia la sfida a Corinne e Gerard di fare

la via "Profumo di Roccia". Presto si commuove poiché, nel vederli salire, riaffiorano i ricordi...

Sabato 5 - Via Ferrata Carlo Giorda alla Sacra di San Michele e escursione alla Sacra di San Michele dal sentiero da Sant'Ambrogio. Nonostante la pioggia della notte, ci ritroviamo tutti all'appuntamento a Sant'Ambrogio all'attacco della via ferrata. Qualche incertezza: la via ferrata non è difficile ma è lunga e con le rocce scivolose le difficoltà aumentano. Il capogita, considerando la forte motivazione dei partecipanti ed anche la prestazione del giorno precedente, decide di provare la salita, eventualmente interrompendola dopo il primo tratto. Partono un gruppo di 13 partecipanti. Le altre 9 persone hanno nel frattempo raggiunto la Sacra di San Michele (m 962) per il sentiero che parte da Sant'Ambrogio. All'Abbazia tutti hanno apprezzato la visita guidata del monastero, affascinati dalla sua architettura e dalla sua storia. Ci siamo affacciati dalla torre della "Bell'Alda" per guardare in giù nella speranza di intravedere il gruppo dei temerari spuntare tra le nubi...

Domenica 6 - Via Ferrata dell'Orrido di Chianocco. Giunti al terzo giorno dello stage ci attendeva il breve ma intenso e suggestivo percorso che si sviluppa all'interno della Riserva Naturale Speciale del Leccio. Dopo un breve tratto tra la vegetazione lungo il Rio Prebec i 20 sono giunti all'imbocco della gola, dove due pareti di calcare bianco, strapiombanti e maestose, li attendevano. Le difficoltà, fra strapiombi, cenge, il ponte tibetano e passaggi che si fanno più atletici sulla sponda destra, vengono via via superate fino ad arrivare alla fine della ferrata.

Riflessioni conclusive. Grazie alla passione e determinazione del gruppo Ashcrav e alla disponibilità e competenza degli accompagnatori il programma previsto è stato pienamente realizzato, nonostante il tempo molto instabile.

I partecipanti del gruppo ASHCRAV hanno in comune con i soci del CAI Pianezza almeno tre elementi: la passione per la montagna, la voglia di vivere delle esperienze ed infine la capacità di accettare delle sfide per raggiungere gli obiettivi.

Il gruppo degli amici francesi ha molto apprezzato l'aiuto e la disponibilità offerta dai soci della sezione ma la presenza dei francesi, la testimonianza della loro passione per la montagna e la loro determinazione hanno stimolato il nostro gruppo a dare il meglio. Infatti si può senza alcun dubbio affermare che l'atmosfera che si è vissuta nel gruppo del CAI Pianezza in queste tre giornate ci hanno fatto ricordare il clima di tempi passati. Era presente un forte sentimento di appartenenza e di orgoglio che raramente in questi ultimi tempi si era manifestato. Perciò ben vengano iniziative di questo tipo, con la speranza che l'atmosfera che abbiamo vissuto durante questo stage si sviluppi e si ricrei frequentemente nel prossimo futuro.

CAMMINA CAI 150: la "Via Francigena"

di Mario Bertini

All'inizio ho subito un po' il mio coinvolgimento ma, dopo avere conosciuto il progetto e gli organizzatori, con grande entusiasmo, ho deciso di partecipare convinto che la cosa mi avrebbe gratificato moltissimo. Le mie motivazioni erano:
- il desiderio di percorrere la VIA FRANCIGENA per intero per verificare di persona le condizioni del percorso e delle ospitalità presenti
- l'opportunità di ricordare e dedicare il percorso sia a Nino e ad Adriana, che con il loro impegno hanno fatto sì che il Cai Pianezza potesse raggiungere il livello attuale, sia a Franco con il quale otto anni fa mi sono incamminato (partendo però da Roma) su questo stesso percorso, con l'intenzione di portare a termine quello che per noi era un grande progetto…
- promuovere per quanto possibile questo itinerario che, anche se necessita di miglioramenti sotto tutti i punti di vista, nulla ha da invidiare ai grandi itinerari europei
- infine, ma non ultimo come importanza, il desiderio e l'orgoglio di far si che la Sezione di Pianezza resti, nelle cronache degli eventi per i 150 anni del CAI, una delle Sezioni che, anche se "piccola", senza tanto rumore, si è spesa per dare lustro al sodalizio.

L'esperienza è stata molto interessante anche perché completamente diversa dalle mie precedenti. Si è trattato di un trekking vero e proprio nel corso del quale, salvo pochi casi nei quali all'arrivo abbiamo dovuto provvedere personalmente al montaggio dei letti, sia la cena che il pernottamento erano già stati prenotati e, nei casi più fortunati in albergo. Anche se i temporali e le intere giornate di pioggia non sono mancate, il tempo è stato complessivamente clemente e la temperatura mai fredda.
Il percorso è stato, a mio giudizio, la parte più bistrattata: moltissime Sezioni presenti sui territori da noi attraversati ci hanno fornito accompagnatori che, nella più completa buona fede, hanno apportato modifiche a quello che è il percorso ufficiale (segnalato), che talvolta si sono rivelate per noi molto gravose. Essi arrivavano al mattino freschi e riposati portandosi il classico zainetto per la gita della giornata, si mettevano in testa e camminavano come se si stesse partecipando ad una competizione costringendomi a ricordare loro che il nostro intento era quello di arrivare fino a Roma... Le loro motivazioni erano le più svariate: talvolta "perché c'era troppo asfalto" oppure "il pezzo di strada valeva la pena...", o ancora "la Francigena non può seguire questa strada perché è senza uscita ma per noi non è un problema: gli abitanti delle case alla fine della strada, con i quali abbiamo già parlato, ci fanno passare

nei loro cortili per superare il tratto mancante per raggiungere il lungolago"… ma a fine tappa i chilometri erano lievitati. Il rovescio della medaglia è stato però a nostro favore perché ci ha messi al riparo dai banali errori di percorso. A fine tappa o dove avveniva il cambio con altri accompagnatori (freschi), i loro problemi erano finiti mentre per noi restava, sulle spalle e nelle gambe l'effetto dei chilometri percorsi in più rispetto alle previsioni. In certe giornate particolarmente fortunate, all'arrivo o dopo cena, quando avremmo gradito utilizzare il tempo a modo nostro, (fare subito la doccia o il bucato) eravamo attesi dalle Autorità o invitati a partecipare a concerti organizzati in nostro onore, cose molto gratificanti ma talvolta pesantine specialmente se si protraevano fino a tardi.

La partenza è stata traumatica: era prevista dal Moncenisio ma la neve ha bloccato il pulmino a Bar Cenisio e, con un piccolo sconto sul percorso, l'avvio è avvenuto in piena tormenta di neve trasformatasi a Novalesa in pioggia battente che ci ha accompagnati fino a Susa.

Alla ripartenza da Casale Monferrato si sono uniti a noi provenienti dalla valle di Susa (Elena, Enrico, Gianni e Mario) Nadia dalla Valsesia, Piera da Mosso Santa Maria e Roberto dal Gran San Bernardo completando così quello che è stato fino a Roma il nucleo base, Solo in poche occasioni abbiamo camminato senza accompagnatori, mentre siamo arrivati ad averne fino a trecento nel caso di gite di intersezionali organizzate per l'occasione. Da questo punto di vista, la tappa più particolare è stata la Bardi - Borgo Valditaro nella quale, a causa di guai ed accidenti vari, sotto un vero diluvio, siamo partiti solo in quattro e senza accompagnatori. Strada facendo abbiamo incontrato il presidente di una sezione Cai locale che ci ha accompagnati per un breve tratto ma prima di lasciarci ci ha dato appuntamento in un ristorante di Porcicatone. Poco prima di mezzogiorno il tempo è migliorato

ed ha smesso di piovere: abbiamo così deciso di fare uno spuntino. La pausa è stata breve anche perché la pioggia ha ripreso a cadere. Verso le 13.30 abbiamo raggiunto Porcicatone e, proprio sulla nostra strada, il ristorante per il quale avevamo l'invito. Un locale bellissimo e pieno di tappeti nel quale, bagnati ed infangati non avevamo il coraggio di entrare ma, siamo stati subito intercettati e costretti ad entrare. Nel salone il banchetto era in corso e rapidamente sono stati preparati quattro posti per noi ed immediatamente sono arrivate le portate per metterci in pari con gli altri commensali. Il gruppo di una cinquantina di componenti era formato da "evergreen" che settimanalmente si trovava per la gita in montagna ed aveva come motto "se vuoi ingrassare vieni con noi in montagna" per cui, doverosamente, ogni gita finiva al ristorante per la "merenda sinoira". Quel giorno, a causa del pessimo tempo previsto con largo anticipo, la gita era stata sostituita direttamente dal pranzo! Dopo un trattamento intensivo per l'ingrasso, peraltro molto gradito, sotto una pioggia battente abbiamo lasciato i nostri amici ed in un paio di ore abbiamo raggiunto, i nostri prossimi compagni di cammino, che ci stavano attendendo nel confortevole Hotel Roma.
Per le cene il giudizio è stato più che positivo sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Per quanto riguarda i pernottamenti, la gamma di sistemazioni testata è stata molto ampia: dal salone dell'oratorio già descritto, dove abbiamo montato noi le brandine, ai posti tappa con letti a castello e uno spazio ridottissimo per posare lo zaino, dagli ostelli in edifici d'epoca con i soffitti affrescati all'hotel tre stelle dove, con i nostri zainoni, le nostre calzature e le nostre maglie ci rendevano decisamente diversi dagli altri clienti fino a suscitare in alcuni la curiosità di conoscere il motivo del nostro abbigliamento e del relativo contorno. Alla luce di quanto descritto, quello che era il mio desiderio di verificare il percorso e le ospitalità è miseramente naufragato perché il percorso è stato parecchio rivoluzionato dagli accompagnatori ed i pernottamenti, sia a causa del numero dei partecipanti, che della natura della camminata, erano prenotati con un congruo anticipo eliminando completamente la parte relativa alla ricerca sul posto.
Anche per l'arrivo a Roma, avvenuto regolarmente il 28 settembre, il percorso della tappa è stato cambiato la sera precedente, con la solita scusa del troppo asfalto. Con altri tre "dissidenti" ed accompagnati da una guida locale abbiamo rifiutato la variazione ed abbiamo seguito la via segnata. Grazie al fatto che La Storta e Roma sono ormai unite, partendo dall'Ostello, abbiamo raggiunto Piazza San Pietro camminato costantemente su marciapiedi. Dopo l'incontro con i nostri ed altri camminatori provenienti dalle altre Vie abbiamo formato un serpentone ed abbiamo raggiunto la sede del Cai di Roma dove siamo stati accolti dai Soci della Sezione in modo veramente grandioso (anche se non erano presenti autorità).
Dal punto di vista della promozione, penso che sia stato un successo: abbiamo fatto conoscere l'esistenza di questo

percorso sia in generale che agli abitanti dei territori attraversati dallo stesso (cosa importantissima per consigli o eventuale assistenza ai futuri pellegrini) ed offerto, agli interessati, la possibilità di provare, camminando con noi, che cosa significa e quale deve essere l'approccio per esperienze del genere. I nostri appunti di viaggio dicono che abbiamo percorso oltre millecento chilometri in quaranta giorni, i giorni di pioggia sono stati relativamente pochi mentre quelli di caldo sono stati parecchi. Classici gli inconvenienti incontrati: vesciche ai piedi di alcune persone, una tendinite che ha fatto soffrire non poco una persona, una influenza trascinata per parecchie tappe che ha costretto una partecipante a servirsi dei mezzi di trasporto, una sciatica fastidiosissima che però non ha influito sulla camminata, una caduta in acqua durante un guado con grande spavento e bagno completo, un paio di cadute sulla strada nel punto di congiunzione tra la terra e l'asfalto, ma né il dolore né l'abrasione fastidiosa hanno pregiudicato la camminata. Tutto sommato è andato più che bene. Un grande ringraziamento è dovuto ad Elena, Enrico e Gianni per la preparazione e ancora ad Elena per la gestione quotidiana durante lo svolgimento.

A festeggiamenti chiusi i risultati delle adesioni ai vari eventi CAI 150 sono disponibili. Per quel che riguarda il "Cammina CAI 150" posso affermare che anche se l'adesione alle singole tappe o a brevi tratti è stata soddisfacente, gli interi tragitti siano stati effettuati da poche decine di persone. Se consideriamo che i Soci Cai sono circa 320000, penso sia il caso che i vertici, sia locali che nazionali, si pongano qualche domanda perché, a mio avviso, mentre è giusto esaltare le grandi imprese (nuove vie, nuovi percorsi ovunque nel mondo, ecc) è altrettanto giusto sostenere e diffondere, anche attraverso la stampa sociale, una mentalità "più tranquilla" di fruizione e vera valorizzazione del territorio.

Cime di Pace (Summit for peace)

È un movimento per la solidarietà che invita a "salire in alto per aiutare chi sta in basso", ideato nel 2004 dall'alpinista e scrittore Oreste Forno. Gli obiettivi del progetto sono due:
1) portare un contributo di solidarietà a persone e organizzazioni nazionali ed internazionali sfruttando l'interesse principale dei Soci del Club Alpino Italiano e vale a dire l'andare in montagna;
2) valorizzare l'ambiente montano, far conoscere e rispettare la natura impegnandoci a lasciare ai nostri figli e nipoti un mondo migliore.
Dai primi amici di "Summit for Peace" è stata ideata anche una bandiera della pace con il logo del CAI e i simboli della montagna, che ha sventolato su decine e decine di vette italiane e su varie cime del mondo: la stessa è stata consegnata nel 2004 a Papa Giovanni Paolo II.

Lungo il tragitto del "Cammina CAI 150", la bandiera è stata spesso portata dai nostri soci. All'arrivo a Roma, il vessillo è stato consegnato a Papa Francesco. Di seguito la lettera di presentazione al Sommo Pontefice.

SUMMIT FOR PEACE

Cime di Pace

Al Santo Padre
FRANCESCO
Città del Vaticano
Roma

Carissimo Santo Padre,

rispondendo al richiamo di pace di Giovanni Paolo II, dieci anni fa demmo vita a Cime di Pace, un'associazione legata al Club Alpino Italiano. Il nostro intento era, e tuttora rimane, quello di richiamare alla pace dalle cime delle montagne. Per farlo ideammo questa bandiera, già consegnata nel 2004 al Papa Wojtyla, che ora vorremmo offrire a Lei quale testimonianza della nostra risposta al Suo invito alla pace.
Affinché sappia che insieme a Lei ci siamo anche noi.

La bandiera che le offriamo giunge a Roma dopo avere percorso il lungo cammino della Via Francigena, ideato dal CAI per i festeggiamenti dei suoi 150 anni (Cammina CAI 150).

Anche per questo gliela offriamo con orgoglio, ringraziandola dal più profondo del cuore per quanto sta facendo per il bene dell'Umanità.

Grazie Santità

Roma 29 settembre 2013

Per Cime di Pace

Oreste Forno

c/o Sez. C.A.I., Via Riazzolo, 26 - 22036 ERBA (CO)
Tel. 339-1578871 - www.cimedipace.it - info@cimedipace.org

La testimonianza dei nostri "grandi" Soci

di Aldo Giordana

Giovedì 24 ottobre 2013 anche la Sezione CAI di Pianezza ha festeggiato i 150 anni del sodalizio. Lo ha fatto in famiglia, con una serata emozionante nella saletta della sede di via Moncenisio gremita di soci con un programma ricco di momenti speciali.

L'incontro è iniziato con la storia del CAI dalla nascita fino ad oggi vista attraverso una proiezione di immagini, che ha ripercorso il cammino dalla fondazione del 1863 fino ai giorni nostri sottolineando la crescita esponenziale delle adesioni e dell'organizzazione di un'associazione che, all'indomani dell'unità d'Italia, per prima ha avuto nel nostro paese la caratteristica di essere veramente nazionale.

Ammirare poi sullo schermo la figura di Quintino Sella che sale il Monviso in quell'agosto del 1863 ha riportato i presenti su quel sentiero che si inoltra nel vallone delle Forciolline per accompagnare il fondatore fin sulla vetta.
Il Presidente della Sezione ha indirizzato il suo saluto sottolineando il significato del compleanno, l'impegno e la presenza importante della Sezione nella nostra realtà.

La serata è proseguita con una vera preziosità: la proiezione del filmato in bianco e nero della spedizione del Duca degli Abruzzi in Pakistan, sul massiccio del Karakorum, verso la vetta del K2 del 1909. Immagini rarissime e

sorprendenti di un paesaggio e di personaggi di oltre cento anni fa; si tratta del più vecchio film presente nella Cineteca centrale del CAI.
È seguito un momento particolare con l'invito ai tre soci più anziani a raccontare la passione per la montagna nelle diverse stagioni della loro vita.
Intorno al tavolo, lungo i sentieri della memoria, erano presenti Enzo Appiano, classe 1928, primo bollino CAI nel 1948; Sergio Grua, classe 1930, al CAI Pianezza dal 1980 e Piermassimo Ponsero, classe 1936, primo bollino 1958 ma già in vetta al Rocciamelone per la prima volta all'età di sei anni.
Ed è proprio dalla montagna della Valle di Susa che la conversazione è cominciata. Da quella salita che partiva in quegli anni, nel 1942, dalla stazione di Susa, e non dalla Riposa come oggi, e che costringeva, anche i bambini, a fare 3.000 metri di dislivello lasciando il segno, non soltanto nella memoria, ma anche nei piedi che al ritorno a casa era doloranti per l'immane fatica. Si dormiva sulla paglia di Cà d'Asti e poi si saliva come in processione con indosso le vecchie scarpe ereditate dal nonno. Allora in montagna si andava così, con tutta la famiglia, e anche le sorelle piccole di sei e sette anni seguiranno il fratellino. Non era proprio l'età che consigliano i nostri pediatri. La montagna era tutto e riempiva la loro vita. Proprio in quel periodo venne disegnata e realizzata la cappella sulla vetta per iniziativa del Presidente della Giovane Montagna e di don Piero Laterza. Molte altre sono state le salite, anche più impegnative, come quella invernale dalla Novalesa.
Diversa esperienza per Appiano che si ritrova, nel periodo della guerra, sfollato in Val di Lanzo. Lì il primo contatto e poi le lunghe passeggiate con gli amici fino a frequentare chi in montagna saliva veramente e cominciare le prime arrampicate sui Denti di Cumiana e Rocca Sella. Allora per raggiungere la meta non c'era l'automobile che ti portava fino ai piedi della salita ma bisognava avvicinarsi con i mezzi del tempo, normalmente con il treno che ti lasciava alla stazione, e poi a seguire grandi marce a piedi di avvicinamento per arrivare all'attacco della parete. Ma se volevi diventare un alpinista dovevi superare la prova dello spigolo Murari della Bessanese. Il vero battesimo per chi stava in Val di Lanzo.
Nuovo nell'ambiente del CAI in quegli anni del 1947-48 sentiva racconti e nomi nuovi e i più bravi parlavano della Sbarua e allora bisogna andare. Pronti via: treno fino a Pinerolo, corriera verso Cantalupa e poi a piedi fino a trovarsi di fronte a quella parete che spaventa. L'attacco dovrebbe essere qui e via salire!
Inizio sconvolgente per Sergio Grua. Un mattino d'inverno venne trascinato su un camion, vestito da vergognarsi, e portato su fino al Sestriere. Da lì il camion scendeva per aspettare i gitanti a Oulx. Sci in spalla e via a piedi sulla punta del Fraiteve. Inforcati gli sci e girati verso valle è gettato giù nella discesa con l'unica benedizione "vieni dietro a me". Dalla punta è rotolato fino in fondo, a Sauze d'Oulx. Da lì fradicio sulla corriera per ricongiungersi con il camion del ritorno; la settimana dopo era di nuovo lì. Ma la prima vera arrampicata è sul Roccasella: legato e con

Sergio Grua

le ginocchia tremolanti.
E il Rocciamelone ritorna nella risposta di Ponsero alla domanda "Qual è la tua Montagna? Quella che ti è rimasta in fondo al cuore" perché resta il legame più saldo alla nostra valle ma poi aggiunge il Monte Bianco per averlo percorso in lungo e in largo, per tutte le vie in momenti esaltanti ed altri anche molto tristi.
Appiano rimane invece affezionato al Pizzo Badile. Roba da Cassin, Molteni e Gogna. Lui sale la via Molteni, quella che scarica ad intervalli di un quarto d'ora.

Enzo Appiano

Il Cervino invece è la montagna di Grua legata ad una ascesa particolare ed a tratti drammatica tra tuoni e fulmini con una notte in parete ed un risveglio dentro un paio di pantaloni rigidi dal ghiaccio, ed il saluto al rientro ai passanti increduli che gli chiedevano "Da dove arrivi?" e lui "Di là" indicando la punta del Cervino.
Ma la montagna riserva sorprese e momenti difficili e a volte drammatici. Chi non ha dovuto superare situazioni estreme dove puoi vedere, se ne hai il tempo, anche la

Davide Graziotto

Falegnameria - Restauro
Arredo su misura
Cucine - Armadi
Librerie

Via Rossini, 2 - 10044 Pianezza (TO)
Laboratorio: Via Rubiana, 42 - 10040 Almese (TO)
Cellulare: 335.8496958 - e-mail: dgraziotto@yahoo.it

morte passarti molto vicino? L'incidente in montagna non è un'eccezione, è lì in agguato e prima o poi ti capita, per mille motivi diversi. E allora resta importante imparare qualcosa e poi poterlo ancora raccontare.
Come quella volta sulla direttissima al Ciarforon di Ponsero. Di momenti difficili ne aveva già passati parecchi: una nevicata durata due giorni, raccogliere un amico caduto, vedere l'ombra di chi un attimo prima era con te e adesso scivola senza fermarsi giù nel canalone, sentire quel rumore sordo che ti rimane nelle orecchie finché vivi. Ma anche la gioia di raggiungere l'amico e portarlo in salvo. Quel mattino era ancora buio e si procedeva alla luce delle pile. Si comincia a salire poi in un attimo quel chiodo che deve tenere resiste ma si stacca tutta la lastra e allora si precipita in un volo di trenta metri. E appena fermo ti ritrovi, in un attimo, con un braccio rotto che penzola, un ginocchio girato fuori quadro e ferite ovunque. Allora non c'erano elicotteri e soccorritori pronti al recupero. Ti rimane soltanto il compagno di cordata che prima ti guarda per capire se sei ancora vivo e poi piano piano ti cala giù e in fondo arrivano anche gli alpini. Va bene: sono ancora vivo.

Appiano si ritrova a dover scendere nella nebbia, in quella che non ti lascia vedere oltre i due metri di distanza ma che ti induce facilmente nell'illusione ottica. Scendere in parete e vedere sotto il ghiacciaio vicinissimo, quasi a toccarlo con i piedi ed invece è cinquecento metri più in basso e allora bisogna fermarsi e attrezzarsi per la notte. Fare un buco per ripararsi, sistemare un compagno, lasciare gli altri tre in parete e aspettare che passi la notte sotto una nevicata e ripartire al mattino sperando che la corda sia sufficiente perché quella lunga è persa sotto un metro di neve. Ripartire e improvvisamente sentire come un sospiro e il compagno di prima non c'è più. Gli altri preoccupati a chiedere dov'è e, minimizzando, inventarsi che il compagno di prima è ancora lì appena un po' più sotto. E arriva di nuovo sera e la discesa è ancora lunga quando ormai nel buio, in fondo alla valle si scorge una piccola luce. È quella di una pila. È lui. Aveva fatto 400 metri di volo e non si era fatto nulla, scivolando a testa in giù nella neve, evitando il precipizio, piantandosi nella neve al termine dello scivolo e riemergendo come dopo la capriola di un bambino. Quando fu raggiunto dai compagni di avventura si accorsero che la zona era piena di crepacci, tutti incredibilmente scansati!

Piermassimo Ponsero

I momenti difficili della montagna si concludono con Sergio Grua che mima le sbandate in doppia dondolando sullo spigolo. Situazione imbarazzante ma, per fortuna, nulla di più, fino a quando il compagno lo tira su di peso. Termina così la breve e sentita testimonianza dei tre vecchi soci del CAI di Pianezza che insieme ci hanno ricordato che la lezione più importante della montagna è quella di aiutarti a superare le difficoltà della vita e ad avere fiducia in se stessi.

I “130 anni” del Masso Gastaldi

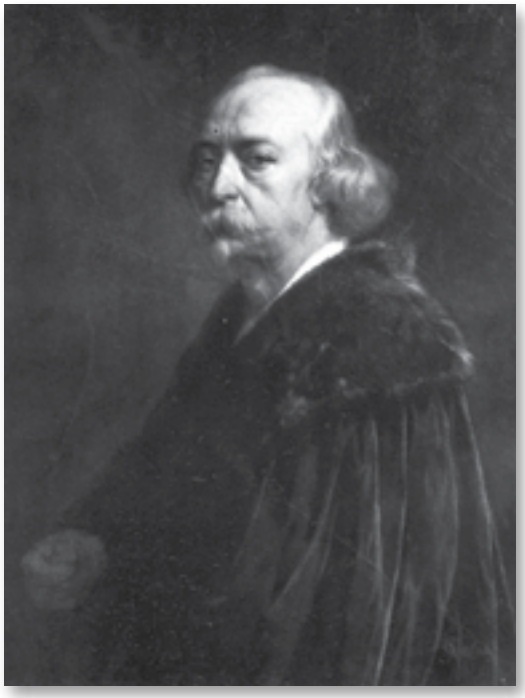
Se il Roc ha un milione di anni, non mentiamo se diciamo che il Masso Gastaldi, nel 2014, compirà 130 anni!
Risale infatti al 26 settembre 1884 la dedica da parte del CAI del Roc al geologo Bartolomeo Gastaldi che, come molti ricorderanno, è stato il secondo Presidente della nostra associazione, avendo ricoperto l’incarico dal 1864 al 1872. Lo scoprimento della lapide, con il concorso delle Autorità Comunali di Pianezza e di molte personalità del CAI e del mondo accademico, avvenne il 21 dicembre dello stesso anno.
Reduci dai festeggiamenti per i 150 anni di fondazione, il 2014 sarà per noi del CAI di Pianezza, che abbiamo ereditato l’onere ed onore di mantenere vivo l’interesse per il monumento naturale, occasione per continuare a festeggiare e promuovere con fervore quanto indicato nello Statuto del CAI. L’appuntamento, fin d’ora, è per una giornata di festa sul Masso. Sarà l’occasione, auspichiamo anche in questo caso con il concorso delle Autorità Comunali, per un restauro conservativo della lapide commemorativa.
Le prossime pagine dell’annuario sono giustamente dedicate proprio a lei, alla nostra “Pera Mora”, ai suoi segreti ed al suo insigne valorizzatore.

Lorenzo e Andrea: due fratelli di Bartolomeo

di Aldo Giordana

Il cittadino o il visitatore che passeggia per le vie di Pianezza può capitare in un angolo molto particolare che difficilmente troverà in altri comuni e ritrovarsi di fronte ad un grande masso erratico che porta una lapide in marmo dove è scolpita la dedica che il Club alpino Italiano di Torino volle lasciare nel lontano 1884 in ricordo di Bartolomeo Gastaldi. Fu proprio in quell’anno che venne redatto il verbale, datato 21 dicembre, dello scoprimento della lapide. Un evento importante che vide la partecipazione del sindaco di Pianezza Nicola Giacomo, il presidente del Club Alpino Italiano, il rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, il Rettore dell’Università di Torino, il Direttore del Museo Geologico e molti sezioni CAI, da Milano a Roma, da Aosta a Pinerolo. In quel giorno erano presenti anche due familiari di Bartolomeo Gastaldi: la sorella Emilia e il fratello Andrea. Per i successivi cento anni non si sono più viste a Pianezza tante personalità ad eccezione forse della presenza nelle contrade pianezzesi del Principe di Piemonte o del Presidente del Consiglio dei Ministri Giovanni Goria nel corso del secolo appena passato.
Oltre il masso di Pianezza, a Gastaldi furono dedicati anche il rifugio al Crot del Ciausiné in alta Val d’Ala, la montagna detta Cresta Gastaldi nel gruppo del Gran Paradiso e la cima

detta Punta Gastaldi nel gruppo del Monviso.
Di Bartolomeo Gastaldi si è già detto e scritto molto ed in particolare della sua originalità che lo iscrisse tra i pioniere nello studio della geologia delle Alpi. Lui che appena ventunenne si laureò in giurisprudenza per abbandonare ben presto la sicura carriera forense avviata sul solco tracciato dal padre, anch'egli di nome Bartolomeo, già affermato nel foro di Torino. Il giovane Bartolomeo non ne volle sapere di leggi e codici e preferì seguire il suo istinto che lo portava a scoprire la natura.
Di lui comunque si parlerà ancora perché proprio la sezione pianezzese del CAI intende ricordarlo nel prossimo 2014, a centrotrenta anni dalla posa di quella lapide.
Per mantenere viva la memoria di questo "geologo, della storia dei ghiacciai investigatore profondo" e per cogliere qualche aspetto importante della sua vita, bisogna guardare dentro la famiglia e il contesto storico in cui è cresciuto e ha vissuto. Mettere in sequenza le date, fissare gli avvenimenti e scandire il tempo ci fa ripercorrere la vita dei protagonisti di una storia che comincia nel 1818. Quell'anno mamma Maria, sorella del famoso incisore Volpato, il giorno 10 febbraio a Torino mette alla luce Bartolomeo. A casa lo aspetta un fratellino di tre anni di nome Lorenzo.
Vittorio Emanuele I di Savoia è re di Sardegna.
1821: sale al trono Carlo Felice che governerà fino al 1831 e, dopo la sua morte, gli succederà Carlo Alberto. È un periodo attraversato da proteste, moti carbonari, con le persone che scendono in piazza per reclamare a gran voce una costituzione. Il re alterna aperture e ripensamenti. In sostanza un tempo storico di grandi fermenti e cambiamenti. Ma è soprattutto l'ambiente fatto di studi, cultura, scienza, arte e musica che plasmeranno il pensiero e l'opera di Gastaldi.
1826: il 18 aprile nasce Andrea, un nuovo fratellino. La famiglia cresce e diventa numerosa. Sei figli maschi e quattro figlie femmine. In questo nucleo che forniva una novità al giorno cresce il giovane Bartolomeo. Andrea compie i suoi primi passi nella pittura sotto l'influenza dello zio Giovanni Volpato, fratello della madre e diventerà un pittore affermato. Tra i fratelli si ritroveranno anche Biagio professore all'Università di Palermo, Giuseppe che diventerà agronomo e Giovanni che sarà medico.
1837: Lorenzo è ordinato sacerdote il 23 settembre. Entra nell'Istituto della Carità, ma poi ottiene l'allontanamento e diventa sacerdote secolare.
1839: all'età di ventuno anni Bartolomeo si laurea in giurisprudenza e inizia la professione di avvocato nello studio paterno.
1843: muore il padre. Gastaldi abbandona la professione forense per dedicarsi ai suoi veri interessi che sono quelli scientifici e dà alle stampe i suoi primi studi.
1847: Andrea si afferma come pittore e partecipa alla mostra annuale della Società promotrice di belle arti di Torino, che l'avrebbe visto negli anni seguenti tra i più acclamati e assidui espositori. Per l'occasione presen-



Autoritratto del pittore Andrea Gastaldi

ta l'opera "L'Addio tra Gesù e Maria". Nell'anno successivo vi ritorna con "L'Italia viene liberata dall'Austriaco per comando di Dio".
1848: Carlo Alberto firma lo Statuto Albertino.
1849: Vittorio Emanuele II re di Sardegna succede a Carlo Alberto
1850: Andrea intraprende diversi viaggi a Roma e a Firenze, per completare e approfondire la sua formazione attingendo direttamente alle fonti dell'arte antica.
1852: rientra a Torino e riceve dal Consiglio comunale la sua prima commissione pubblica. La sua produzione non si arresta. Mette mano agli affreschi della chiesa di San Massimo in Torino.

L'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi

1853: i reali Vittorio Emanuele II e la regina acquistano l'opera "Perdita del primo amore" (Torino, Palazzo reale), esposto in quell'anno alla Promotrice. A maggio dello stesso anno va a Parigi e lì soggiorna fino al 1859.
1860: rientra in Italia ed è nominato professore di Pittura all'Accademia Albertina di Torino dopo aver vinto il premio istituito dal marchese Di Breme alla Promotrice con l'opera Pietro Micca ritratto nell'atto eroico di dar fuoco alle polveri mentre rivolge a Dio e alla patria i suoi ultimi pensieri. (Torino, Museo del Risorgimento).
1861: Vittorio Emanuele II, ultimo re di Sardegna, è proclamato primo Re d'Italia.
1863: il 23 ottobre Bartolomeo, insieme a Quintino Sella ed altri, fondano il Club Alpino Italiano, diventandone dapprima vicepresidente e poi suo secondo presidente dal 1864 al 1872.
1867: nel concistoro del 27 marzo il papa, su indicazione di don Bosco, promuove il teologo Lorenzo vescovo di Saluzzo che viene consacrato il 2 giugno dall'arcivescovo Alessandro Riccardi di Netro
1869: Andrea sposa Leonie Lescuyer, di origini parigine, anche lei pittrice e dalla quale avrà tre figli.
1871: il 27 ottobre Lorenzo è elevato alla cattedra di San Massimo e diventa arcivescovo della diocesi di Torino. Nel suo stemma fa scrivere Viva Gesù Viva Maria. Annuncia il suo ingresso e si rivolge commosso con una lettera al dilettissimo clero e popolo consapevole dell'alto ufficio che dovrà svolgere "l'anima si commuove, e la mente sentesi conturbata ed assalita da giusto timore di non aver forse a subire una caduta altrettanto più rovinosa quanto sublime è l'altezza del posto, a cui Ci vediamo sollevati". Stessa consapevolezza dimostra di avere della realtà sociale che lo circonda "Nonostante il meraviglioso e continuo nostro progredire nelle arti ed in ogni ramo d'industria, nonostante la portentosa bellezza di cui brillano le città europee; la nostra sì decantata e sì boriosa civiltà è sull'orlo di rovinare nella più selvatica e più feroce barbarie" e insiste nell'analisi dei mali del tempo: "non esiste più un principio, una massima, una verità sola, che non sia stata scossa dal moderno scetticismo; quindi si è spenta ogni idea della giustizia, e del dovere; e l'interesse e la voluttà e la licenza più sfrenata hanno preso pieno dominio delle menti e dei cuori". Si domanda da dove viene il pericolo di tanto male e fornisce la sua risposta "Da ciò, che si tenta di scristianizzare la società; si vuole che lo Stato, la Città, il Comune, anche la Famiglia, in quanto tale non abbia nulla a fare con Dio e con la sua Chiesa" per poi indicare la sua via d'uscita "non si

può fare a meno di confessare, che nella sola Chiesa vi ha la stabilità di quei principi di ragione e di morale sopra cui si regge qualunque sia società; e che tutto ciò che interessa, conserva e promuove il bene degli individui, delle famiglie, delle città, dei popoli e delle nazioni, tutto, tutto affatto consiste solo negli

Pietro Micca dipinto da Andrea Gastaldi (G.A.M. Torino)

ammaestramenti, nelle istituzioni e nelle pratiche di questa figlia di Dio e sposa di Gesù Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo che è la Chiesa cattolica" La ricetta è del pastore del tempo ma l'analisi sembra farsi strada fino ai tempi nostri. Durante il servizio episcopale si adopera per promuovere istituti di cultura e formazione del clero. Partecipa al Concilio vaticano primo (1869) e si distingue come indomito sostenitore dell'infallibilità del papa.
1873: i due fratelli si incrociano. Andrea entra nella commissione per i restauri e gli abbellimenti da eseguirsi nel duomo di Chieri. Lorenzo sostiene con forza il recupero dell'originario impianto gotico dell'edificio. Andrea realizza le otto figure di Dottori della Chiesa da collocarsi nella navata centrale (1878-79). Nello stesso periodo presta la sua opera al servizio della committenza ecclesiastica con la grande tela per la chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Torino, raffigurante La caduta di Simon mago (Torino, Galleria civica d'arte moderna).
1879: il 5 gennaio muore improvvisamente Bartolomeo Gastaldi. È sepolto nel Cimitero monumentale di Torino (campo primitivo nord-zona nicchioni) accanto al fratello Andrea.
1883: Lorenzo muore il 25 marzo, mattino di Pasqua. Le sue spoglie, sono conservate nella cappella degli arcivescovi nel cimitero monumentale di Torino
1884: Andrea, insieme alla sorella Emilia, partecipa all'intitolazione del masso erratico di Pianezza al fratello Bartolomeo.
1889: Andrea muore a Torino il 9 gennaio. Un mese dopo l'Accademia Albertina gli dedica una mostra retrospettiva.
Lorenzo e Andrea, due fratelli di Bartolomeo.
Il primo descritto come un personaggio dal carattere forte ed accentratore, sensibile e generoso, intellettuale e con una visione politico sociale ispirata alla scuola di Rosmini ma anche in prima fila nell'assistenza caritativa verso i giovani poveri e orfani.
Il secondo pittore che aderì a quella corrente artistica sensibile alle poetiche del romanticismo storico interpretando con grande convinzione la funzione educativa ed edificane dell'arte. Si legò essenzialmente alla rappresentazione della figura umana e nelle sue varie connotazioni psicologiche.
Lo spiegherà proprio in una lettera del 31 dicembre 1857, inviata al fratello Lorenzo in cui sosteneva: "quando si tratta di far passare qualche atto d'eroica virtù, sia religiosa che civile, sento che lo faccio con vero amore, essendo questo il vero scopo dell'arte".

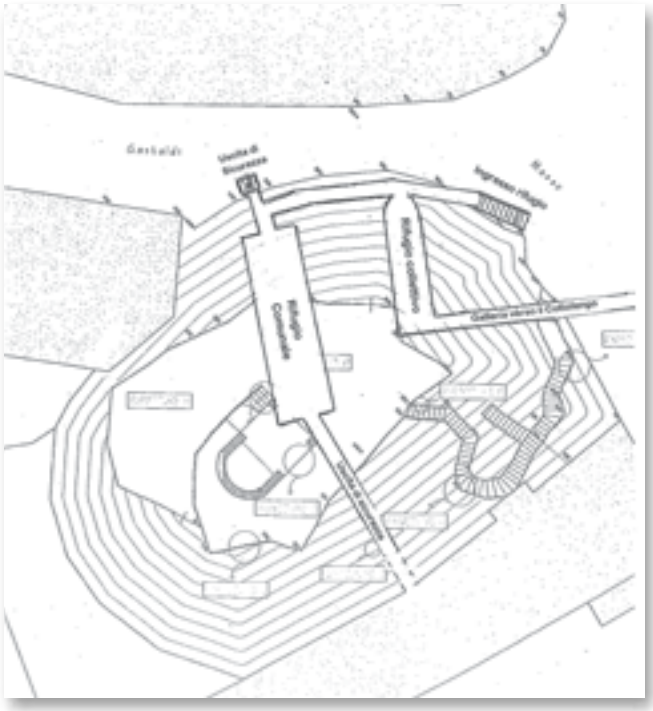
Il rifugio antiaereo del Masso Gastaldi

di Giovanni Gili

Forse questa è la prima volta in cui si scrive del Rifugio Antiaereo del Masso Gastaldi.
E sono contento che se ne scriva qui su Pera Mora, ovvero sull'annuario del CAI Pianezza, che da oltre trent'anni ha ben a cuore le sorti del Roc, in questa specie di "affidamento" che ha le sue origini ben 130 anni fa, nel lontano 1884, a soli 21 anni dalla fondazione del nostro glorioso sodalizio.
I nostri soci ben conoscono l'intensità del legame fra la Sezione del CAI di Pianezza ed il masso: è il nostro "nume tutelare" cui ci accostiamo con rispetto ma anche con affetto, sentendoci in fondo da lui protetti. E forse un analogo riconoscente sentimento provavano coloro che, nel corso della 2° Guerra Mondiale, andavano a nascondersi nel rifugio scavato sotto il suo ventre protettivo….
Dell'esistenza del rifugio tutti i "vecchi" pianezzesi (ed io ormai mi considero tale…) ne erano a conoscenza. Erano voci, ipotesi, ma personalmente non ero a conoscenza di testimonianze dirette: di prove inconfutabili che ne garantissero l'ubicazione e le dimensioni.
Che esistesse, ne ero certo, Sapevo che la scala di discesa era collocata nell'angolo al fondo di Via Masso Gastaldi ove questa a sinistra diventa Via Maiolo: è un promettente smusso d'angolo che, con un po' di fantasia, si riesce ad immaginare ospitasse una scala a gradini che scendeva e si infilava sotto alle rotondità del masso.
Domenica 12 settembre 2010 era festa in Pianezza e quel giorno il CAI aprì il masso alle visite. È quel giorno che conosco il Sig. Bosco Felice: i "nostri destini" si incrociano proprio lì, alla base del Roc, io curioso di sapere la verità sul Rifugio, lui desideroso di raccontare i suoi segreti!
Grazie a quel primo incontro ho avuto la possibilità di approfondire l'argomento dei "Rifugi Antiaerei" di Pianezza e non solo del Rifugio sotto al Masso Gastaldi. È il periodo che va da fine 1942 a tutto il 1943, in cui una legge governativa obbligò tutti a dotarsi di "rifugio antiaereo", privato cittadino, industria o collettività e che caratterizzò la storia locale (di ogni paese o città) - e quindi di ogni individuo - nel periodo in cui le sorti della Guerra iniziarono a volgere a favore degli Alleati.
Non voglio annoiare oltre misura e quindi vengo al sodo: il signor Bosco, nato nel 1931, conosce molto bene la storia del "rifugio antiaereo" dal momento che, pur ragazzo, all'epoca della costruzione, aveva partecipato attivamente ai lavori di scavo!
Le notizie che ho raccolto nei mesi successivi sono state il frutto di alcune interviste e confronti avuti con il Sig. Bosco, ma anche in seguito alla raccolta di altre testimonianze ed alle ricerche condotte presso il rinnovato "archivio Storico" del Comune di Pianezza che, dietro motivata richiesta di studio, è consultabile e che mi hanno consentito di tracciare una mappa abbastanza esaustiva dei rifugi pianezzesi.
Come citato in altra pagina di Pera Mora, nel 2014 ricorreranno i 130 anni di dedica del Roc a Bartolomeo Gastaldi, fra i fondatori del Club Alpino Italiano, di cui divenne il secondo Presidente, fra il 1864 e il 1872. Sarà per la nostra Sezione un'occasione da non perdere per far festa e per ridare nuovo lustro al monumento che, oltre ad essere insigne dal punto di vista geologico e naturalistico, porta in sé anche grandi valenze storiche che non bisogna dimenticare.
La mia speranza è che, complice l'Amministrazione Comunale, per l'occasione si riesca a "riaprire" il Rifugio Antiaereo, affinchè la visita del Masso sia non solo stupore per i prodigi della Natura ma anche occasione per pensare e non dimenticare la nostra Storia.

L'origine del rifugio - Davanti al Masso a quei tempi (siamo all'inizio degli anni '40 o anche prima), gli uomini del rione erano soliti trovarsi dopo cena a fare una chiacchierata. Spesso alla combriccola si univa la Superiora dell'Ospizio del Cottolengo, allora presente. L'iniziativa di costruire il rifugio partì dalle persone del rione, sotto la spinta della Madre Superiora. L'idea fu di costruire un piccolo rifugio che fosse anche accessibile direttamente dalle cantine del Cottolengo (la vecchia costruzione arrivava a filo di via Maiolo, proprio di fronte al Masso Gastaldi e la via era leggermente più stretta dell'attuale). I lavori vennero eseguiti nell'inverno fra il 1942 ed il 1943. Gli scavi iniziarono proprio nella zona smussata di fronte all'ingresso delle Scuole Elementari. Si scavò scendendo progressivamente sotto al masso: la terra veniva estratta a secchi e questo era il lavoro dei ragazzi, fra cui il Sig. Bosco. I lavori iniziarono di buona lena e presto si scavò la discesa iniziale. Scesi di alcuni metri si iniziò a diminuire la discesa ed a seguire il "fondo" del masso, che in realtà costituiva la volta della galleria. Poco più in basso si scavò una stanza (forse lunga 5 o 6 m e larga 2 m o poco più e che poteva contenere dalle 20 alle 30 persone): questo sarebbe stato il rifugio vero e proprio. Era rivestito di mattoni bucati. È probabile che, come sedili, venissero utilizzate delle semplici "balle di paglia". Dallo stanzone si iniziò a costruire in direzione EST una galleria che, ogni metro/metro e mezzo, veniva armata e immediatamente rivestita di mattoni con volta a botte. Dopo una decina di metri di galleria si arrivò nella cantina del Cottolengo, che si raggiungeva salendo tre o quattro scalini… In questa prima struttura trovavano pertanto rifugio sia i vecchietti e le suore del Cottolengo che le donne ed i bambini delle case prossime al masso.

Schema ipotetico del rifugio antiaereo



Lo sviluppo - Ad un certo punto il Comune decise di ampliare l'opera in modo da creare una struttura in grado di contenere molte più persone. La galleria discendente venne fatta proseguire sotto alla parte laterale del masso (in pratica parallelamente a Via Masso Gastaldi). Al termine della discesa si trovava a sinistra la stanza del primo rifugio che, in seguito al prolungamento, venne chiusa da una porta di legno. Non esistevano muri antiscoppio. Al termine della galleria rettilinea venne costruito a sinistra uno stanzone molto più grande del precedente che si trovava direzionato sotto al centro del masso. Nel rifugio comunale non esistevano panche e panchette, dal momento che le persone si ammassavano in piedi lungo le pareti dell'opera. Il Cav. Miletto (che all'epoca stava costruendo il suo stabilimento meccanico) finanziava in parte l'opera e il Cav. Orazio Rapelli forniva i mattoni dalla sua fornace.

Le uscite di sicurezza - Le attività successive comportarono la costruzione di due uscite di sicurezza. Una venne indirizzata verso via Masso Gastaldi ed usciva con uno stretto condotto (ci passava una persona) che sbucava, attraverso una breve risalita verticale costituita da alcuni scali-

ni metallici infissi nella muratura, all'altezza del termine della cascina, ora "Condominio Masso Gastaldi". Un secondo condotto pare venne realizzato nella direzione opposta, costituito da una galleria che sbucava nella cantina della villa adiacente.

Altre informazioni - Il Sig. Bosco segnala la superficie estremamente liscia della roccia, che costituiva il soffitto del rifugio: tale informazione era già stata riportata anche da altre fonti. Il rifugio non era scavato nella nuda terra, ma le pareti erano costituite da muri in mattoni. Il rifugio venne collegato alla rete elettrica, per cui era dotato di illuminazione. L'ingresso del rifugio era costituito da una rampa a scalini coperta da una pensilina inclinata e lateralmente protetta da una grata che era in basso ancorata ad un muretto che ne delimitava l'esterno. Una porta, all'inizio della scala, ne chiudeva l'accesso.

La fine - Al termine della guerra il rifugio venne chiuso. Probabilmente alla fine degli anni '40 l'ingresso principale venne smantellato e coperto con un tappo di cemento e le ultime tracce "esterne" del rifugio scomparvero. Stessa sorte subì l'uscita di sicurezza, la cui botola "potrebbe essere stata coperta da un tombino" (così ipotizza il sig. Bosco), con superiore strato di cemento.

I numeri del rifugio sotto al masso Gastaldi - L'unica testimonianza al momento raccolta è quella del Sig. Bosco che segnala come la parte "comunale" avesse una capacità di 300 persone.

Da una tabella riepilogativa dei "Rifugi Antiaerei di Pianezza" presente presso l'Archivio Storico si nota che fra giugno e settembre del 1943 sia stato scavato un **nuovo "rifugio pubblico anticrollo"** (ovvero quelli più sicuri dal momento che avrebbero dovuto proteggere anche da un'esplosione di bomba e non solo dalle schegge prodotte dalla deflagrazione), dal momento che il numero di rifugi di questa tipologia è passato in quel periodo da 2 a 3. È possibile che questo sia proprio il Rifugio del Masso Gastaldi.

Questo rifugio aveva una superficie di 50 m^2 (con o senza galleria di accesso?), che fanno già un bello stanzone di 4 x 12 metri…. La cubatura era di 150 m^3, ovvero con un'altezza di 3 metri, decisamente notevole (anche se possiamo ritenere i numeri arrotondati o parzialmente approssimativi). La capacità infine era dichiarata esser di 50 persone, ovvero 1 m^2 per persona, che mi sembra una misura "comoda". In questo senso, se si riducesse la superficie procapite a ½ m^2, gli occupanti salirebbero a 100, che mi sembra un buon numero, forse vicino alla realtà.

La prima parte del rifugio (quella scavata dalle famiglie della zona e per soddisfare anche le esigenze del Cottolengo) risultava già completata ad inizio giugno del '43. Possiamo immaginare che sia stata classificata fra i **"Rifugi collettivi"**. Non sappiamo se venne considerato come rifugio collettivo **"anticrollo"**, ma dubito, sia per la relativa profondità che per la relativa vicinanza alla superficie stradale (mentre il prolungamento comunale, stendendosi proprio sotto al centro del masso aveva ben altra protezione, oltre ad essere dotato di uscite di sicurezza). È più probabile che fosse stato classificato fra i **rifugi collettivi "antischeggia"**, che risultavano essere due. Dividendo a metà sia superficie che capacità (sistema dei due polli…), si ottengono due numeri a noi abbastanza più vicini.. Superficie 27 m^2, capacità 40 persone. Forse la prima parte era ancora un po' più piccola e meno capiente.

Scala di accesso ad un rifugio antiaereo in Pianezza

Riflessioni sul programma alpinistico

di Massimo Bronzino

Sono andato a rivedermi le fotografie scattate nelle varie uscite di quest'anno, scoprendo in questo modo una mia crescita personale. Ho capito quanto le persone, le più inesperte, si fidino ciecamente del capogita… mentre quelle un po' più esperte sono pronte a darti "l'imbeccata", un suggerimento per poter migliorare.

Mi ha particolarmente colpito l'aspetto umano. Gestire un gruppo non è infatti così semplice, quando partecipano persone più o meno consapevoli di cosa si sta facendo ed altre che, per la loro esperienza, bramano ad indicare la strada. Allora da una parte trascini e dall'altra occorre tirare per mantenere un certo equilibrio. Sono convinto che frequentare la montagna in certe condizioni ci porti a toccare con mano i nostri limiti, le nostre debolezze magari nascoste, o far emergere qualità e forze a noi sconosciute perché non sempre utili in questa società. Ho capito che la sola stanchezza può far prendere decisioni sbagliate, far dire cose inopportune, e ancor più grave far gesti che potrebbero nuocere alla propria e altrui incolumità. Occorre quindi avere mente fredda e lucida per poter condurre il gruppo sia in cima e soprattutto al punto di partenza, utilizzando tutte le risorse disponibili sia fisiche sia intellettive che si hanno a disposizione.

Da queste mie parole emerge di più l'aspetto psicologico umano che la caratteristica tecnica della gita, penso a causa della mia prima esperienza nel condurre un gruppo su terreni non propriamente banali.

Sono contento di essere riuscito ad accompagnare i partecipanti in cima alle vette definite nel programma. E sono orgoglioso e felice di constatare, grazie alla sua costanza, il miglioramento di una partecipante (Clara) nell'affrontare le gite.

Vorrei concludere ringraziando i "vecchi", gli esperti, i quali mi hanno insegnato alcuni trucchi grazie alle loro infinite esperienze. In primis Franco, per la pazienza profusa nello spiegare e nell'aspettare, nell'essere sempre tranquillo e positivo. A parer mio, virtù che ogni alpinista-escursionista dovrebbe avere e che pian piano sto cercando di assimilare.

Per quanto concerne l'aspetto tecnico, le due gite svolte in Svizzera sono state il condensato di

molti ambienti che si possano incontrare e affrontare in alta quota.
I due 4000 si trovano nella famosa valle di Saas Fee. Il primo ad essere stato scalato è stato il Lagghinhorn (4010 m). Pur essendo una montagna che nel mese di luglio è normalmente sgombra da neve, quest'anno ci ha riservato vari cambi di attrezzatura. Il primo tratto iniziale su nevaio da affrontare con piccozza e ramponi, un secondo su cresta rocciosa con passaggi fino al II°, per poi nel finale utilizzare nuovamente piccozza e ramponi su terreno misto, fino al raggiungimento della cima su un grosso e ampio nevaio. Anche la discesa è stata interessante ed impegnativa a causa della fatica, della quota e della tipologia del terreno, per la quale abbiamo impiegato quasi lo stesso tempo della salita: oltre 5 ore!
Lo Weissimiies (4.023 m) invece è una calotta glaciale. In questo caso il pericolo è di tipo oggettivo: a causa di crepacci e di pericolosi seracchi sospesi. Anche in questo caso, grazie alle abbondanti nevicate di giugno, abbiamo trovato il percorso quasi interamente coperto, infatti qualcuno è sceso allegramente con gli sci dalla vetta! Chi sarà mai?
Il primo tratto è stato un po' ostico a causa di alcune voragini, brillantemente individuate dalla prima cordata. Si è colto l'occasione per attraversarli effettuando anche un po' di didattica. Il percorso si snoda successivamente sotto alcuni meravigliosi e pericolosi seracchi ed altri infidi crepacci. Questo tratto di salita raggiunge, per alcune decine di metri, i 35-40° di inclinazione. Giunti su una cupola nevosa si è già in vista della vetta che sarà raggiungibile camminando su un ulteriore tratto un po' ripido. Anche qui la discesa è stata in alcuni tratti delicata per via dei crepacci leggermente più aperti e dell'inclinazione del ghiacciaio.
Comunque alla fine ci siamo trovati a brindare, per paura di sporcare i prati svizzeri, su un bel tratto di strada asfaltata a Saas Grund! Al prossimo 4.000 m.

Toccare il cielo con due dita!

di Clara Soffietti

L'avventura iniziò un giorno in auto mentre con un gruppetto di amici stiamo andando a fare una gita di scialpinismo. Uno di loro mi chiese se fossi intenzionata a frequentare le gite alpinistiche del Cai. Alla mail di richiesta informazioni mi rispondono che, non sapendo io arrampicare, sarebbe stato necessario partecipare alle uscite di avvicinamento all'arrampicata, denominate "Vertical Rock" (V.R.). A me la montagna piace molto, per guardarmi intorno e ammirarne le meraviglie; pensare invece di trascorrere ore guardando una parete da distanza molto ravvicinata era una cosa che non concepivo. Un paio di anni fa in effetti mi avevano portato a fare qualche tiro: fu un misto di paura e di stupore perché stare faccia alla parete, anziché al panorama, aveva un che di interessante e intrigante. Da ripetere insomma…

Nella prima uscita di V. R., ci impartiscono alcuni ridimenti tecnici, arrampichiamo un po' e faccio la mia prima discesa in corda doppia. Bellissimo! La giornata scorre piacevole, l'atmosfera è buona; per finire, merenda tutti insieme ad Ala... Nella successiva uscita, si va alla cava di Avigliana. Tiri facili ma anche qualcosa di più complicato. Riesco a farli, mi diverto. Gli "esperti" mi incitano, l'hai fatto questo? Dai provalo! Il clima è buono, sono proprio carini, simpatici, disponibili!

Salto l'ultima uscita di V.R. ma la domenica 2 giugno, inizia il percorso di alpinismo, obbligatorio esserci per partecipare al percorso, destinazione Rocca Sella.

Rocca Sella la conosco come le mie tasche, da ogni lato: è la passeggiata che faccio più di frequente, ogni volta che non trovo un compagno di gite, o quando ho poco tempo… ma la conosco come escursione, non per le vie di roccia! Ho letto le relazioni, la via Accademica mi sembra la più facile, vorrei farla! Mi accontentano. Sono legata a Massimo, che va da primo e insieme a me, c'è Mario. Guardo Massimo che sale, non gli stacco gli occhi da addosso, cercando di capire dove mette i piedi…peccato che lui sia almeno 20 cm più alto di me e quindi dovrò trovare altri punti d'appoggio. Quando mi dice di partire, Mario si avvicina e mi indica il percorso incitandomi con un "Dai che ci divertiamo!". La sua presenza vicino sarà preziosa, un sostegno psicologico (il vuoto mi fa paura!) e "tecnico" nel suggerire gli appigli per le mani e gli appoggi per i piedi. E poi ricorderò Gabriele, non distante da noi, che mi dice: "Respira!" e mi rendo conto in quel momento che sto ansimando rumorosamente. Risultato: riesco a fare la via, tutta la via, la mia prima via! Sono felice!

Nella seconda uscita si va ad arrampicare a Li-

ties. Andiamo sulla via "Adesso basta!". Sono legata con Franco, che va da primo e con Gianfranco. La partenza va bene, ma già su questo primo tiro incontro un po' di difficoltà, c'è un passaggio un po' esposto, non devo guardare giù. Riesco a farlo. Arrivo alla sosta. Ma la sosta è questa cosa qua, inesistente? Dove non ti puoi né sedere, né rilassare? Altra sosta, c'è affollamento, capisco le vignette che avevo visto su qualche rivista. Siamo in cinque tutti sullo stesso spuntone! Il secondo tiro è difficile. Alla tensione si aggiunge l'ansia, gli altri mi incitano, dai! dai!, non riesco a farcela… Mi attacco al rinvio, non si dovrebbe, non ce la faccio ancora; mi attacco alla mia corda… non si dovrebbe proprio, però riesco a continuare. Gli altri passaggi sono più semplici. Arrivo alla sosta, che soddisfazione! Guardo indietro, siamo in alto e c'è molto vuoto intorno. Finalmente mi rilasso.

Nei giorni successivi ripenso alle emozioni provate, mi accorgo di desiderare di stare presto con la faccia verso la roccia a cercare gli scalini invisibili... Fervono i preparativi per le mete più ambite del programma, due 4.000: Lagginhorn e Weissmies. Il mio primo e unico 4.000, la Punta Giordani, l'ho scalato l'anno passato. Ma la via normale della Punta Giordani è classificata F+, mentre queste sono PD con 1.300 metri di dislivello.

Il Lagginhorn è prevalentemente roccioso mentre il Weissmies è tutto su ghiacciaio.

Siamo in 11. Dal rifugio abbiamo un panorama meraviglioso davanti, dall'altra parte della vallata, tante cime imbiancate: Dom des Mischabel, Allalinhorn, Alphubel...

Il rifugio ci riserva una buona cena e la solita notte insonne, con sveglia antelucana. Si parte con la frontale accesa. La gita inizia su un percorso roccioso, per poi proseguire legati su un nevaio e successivamente si sale nuovamente su roccia. Mentre salgo, ogni tanto getto un'occhiata alle montagne intorno, sono bellissime, illuminate dalla luce che sta appena salendo. Un altro pezzo di nevaio e poi ancora roccia. Sembra non finire mai. Resta ancora l'ultimo nevaio, ripido, per arrivare alla cima. Quando arriviamo ci abbracciamo, ci immortaliamo in un mare di foto. Piccola pausa di ristoro e iniziamo la discesa. L'eterna discesa, quasi più lunga e faticosa della salita. Al rifugio, un po' di riposo per ricaricarsi per la gita della domenica. Destinazione: Weissmies.

Al mattino partiamo con po' di pioggia, il peggioramento era previsto. Procediamo fino alla base del ghiaccio dove ci leghiamo. Dopo pochi minuti ci ritroviamo in una selva di crepacci. Impieghiamo parecchio tempo per attraversarla in sicurezza. Poi si sale, qualche ponte di neve… La salita è lunga, faticosa, incredibile, bellissima, eterna… Quando finalmente arriviamo in cima non si vede nulla, sono arrivate le nuvole e pensare che fino a poco prima si vedeva tutto intorno ed era uno spettacolo meraviglioso. Ci abbracciamo tutti, per l'emozione mi viene un nodo in gola e le lacrime agli occhi. Ce l'ho fatta, non pensavo che sarei riuscita nell'impresa! Le foto mi riempiranno gli occhi nelle settimane successive.

Ultima uscita, Uja di Mondrone dal Passo dell'Ometto. La mail di "convocazione" mi da già l'ansia: ritrovo alle 6, 6 ore di salita e 4 ore di discesa. La pioggia ci accompagna per un po' ma smette prima di iniziare a camminare. Alla fine la cresta non è così difficile e la scalata è stata divertente. Sulla punta siamo al sole, sotto è tutto nuvolo, è semplicemente bellissimo. Il programma è finito? Ma no dai, che è uno scherzo! Aspetto la prossima mail per ritrovarci.

In vetta al Monte Bianco

Complimenti vivissimi ai nostri soci Alberto Fiorentini ed Edoardo Pianca che, nell'ambito di un progetto proposto dal Comitato per l'Educazione Terapeutica (ComET ONLUS) dell'Università La Sapienza di Roma (riservato a persone con diabete di tipo 1, amanti dell'alpinismo in alta quota), hanno raggiunto la vetta del Monte Bianco il 6 settembre scorso, salendo lungo l'impegnativa via detta dei Trois Monts Blancs. La passione, l'impegno e la determinazione consentono sempre di raggiungere grandi risultati!

Sciare nel cuore dei fiordi norvegesi

di Gianni Ballor

Anno particolare, il meteo l'ha fatta da padrone e non ha permesso di sviluppare tutte le potenzialità del nostro programma.
Anno particolare… articolo particolare!
Così mi è venuta l'idea di sostituire le relazioni dettagliate delle gite effettuate con la relazione del viaggio scialpinistico fatto in quel di aprile a Lyngen, in Norvegia, vero paradiso per lo scialpinismo.

Così, cari soci, elenco in breve le gite fatte, tra le quali spiccano i due giorni al Grande Luy, in Svizzera; luoghi che regalano sempre sensazioni e condizioni speciali, uniche, anche in una stagione anomala come quella appena passata.
Così la stagione è iniziata nella valle del Gran San Bernardo con la salita alla Vallettaz, farina e neve più che sufficiente; poi la Besimauda con tempo variabile che non ci ha permesso di contemplare il panorama dalla vetta.

A marzo la 2 giorni in Val Maira: nevicata il sabato con bella discesa e poi domenica tempo stupendo ma con la neve appena caduta già tendente al crostoso. (come d'altronde accade spesso in quelle zone).
Poi in valle d'Aosta una delle gite più sfortunate degli ultimi anni: Punta Palasina; con condizioni sia nevose sia meteorologiche infami.
È vero che ovunque le condizioni erano pessime; i capi gita hanno cercato a lungo un luogo risparmiato dal caldo e dall'umidità africana, ma non c'è stato niente da fare.
L'unica, purtroppo breve, soddisfazione l'abbiamo avuta godendo di uno squarcio di sole nella perturbazione, proprio in vetta!
Poi la discesa proprio da dimenticare.
A inizio aprile 2 giorni a La Fouly, con la salita al Grande Luy, nella parte orientale del gruppo del Monte Bianco.
Sabato molto caldo e poi domenica brutto tempo alla partenza, trasformato in mare di nubi salendo.
Lo spettacolo a cui abbiamo assistito non ha bisogno di parole.
La discesa un po' sotto le attese, poiché anche lì le condizioni non erano perfette per una discesa di 2000 metri di dislivello.
Poi il maltempo ha preso il sopravvento e ci ha impedito di effettuare le restanti gite. Al posto dei 4 giorni in Vanoise abbiamo salito la Cima del Vallone in giornata, sopra Bardonecchia.
Qualcuno è salito in vetta, facendo così la prima sociale OSA.

Grande Luy - Grand Combin e Velan sopra le nuvole. Foto G. Ballor

Ottime condizioni e bella discesa, prima dell'arrivo del maltempo.
È stata l'ultima discesa; dopo solo perturbazioni e gran freddo; cosa però che ha permesso di sciare perfettamente fino ad agosto in condizioni che non si ripetevano da decenni.

Un altro discorso invece si è sviluppato in Norvegia, in occasione del viaggio organizzato per 16 di noi; divisi in due gruppi e, purtroppo, in 2 periodi diversi.
Esperienza unica, nell'immenso e ancora libero nord norvegese, una zona a ovest di Tromso, le Alpi di Lyngen.

Aprile 2013 - Le Alpi di Lyngen! Foto G. Ballor

SiNERGICHA
soluzioni energetiche sostenibili

IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED IMPIANTI TERMICI - POMPE DI CALORE
TECNOLOGIE PER IL RISPARMIO ENERGETICO

Sinergicha S.r.l., integra tecnologie innovative e rinnovabili
per la produzione di energia termica ed elettrica.
Ha realizzato, ideato ed ampiamente sperimentato a livello internazionale
interessanti applicazioni di collettori solari ad aria.

Obiettivo della società è offrire soluzioni complete per un uso razionale
dell'energia adottando
e combinando diverse tecnologie innovative:

SOLARE TERMICO AD ARIA
SOLARE TERMICO AD ACQUA
FOTOVOLTAICO
POMPE DI CALORE GEOTERMICHE

→ aleo power network ROTEX JUNKERS SCHÜCO

Piazzetta Primo LEVI, 9 - 10125 Torino - tel 011.65.05.282
www.sinergicha.net - info@sinergicha.net

Felicità di gruppo in vetta allo Staluvarri! (1251 m). Foto G. Ballor

È stata un'esperienza unica abbandonare per dieci giorni il marasma di questa povera Italia (c'era la nomina del nuovo presidente della repubblica… non penso sia il caso di ricordare) e immergersi nella neve norvegese e nei suoi paesaggi.
Entrambi i gruppi hanno percorso in lungo e largo i fiordi con un innevamento eccezionale. Pendii immacolati fino al blu cobalto del mare, ghiacciai percorsi e discesi su una farina tipo "00", panorami indescrivibili con contrasti a cui non siamo abituati, il bianco accecante della neve rinchiuso da tutte le tonalità di blu; quelle del mare e del cielo.
Indescrivibili pure le sistemazioni logistiche che abbiamo occupato, casette con tutti i comfort e in luoghi da favola.
Dieci giorni di full-immersion che da soli possono valere una stagione.
Non c'è lo spazio sufficiente per descrivere tutte le vette salite; posso solo dare due dati che danno un'idea di quello che è stato fatto:
8 giorni di gite (+2 di viaggio)
10 vette raggiunte
Quasi 11.000 metri di dislivelli fatti, per la precisione 10.910 m.
Particolare è il pensiero ai partecipanti, concordanza di obiettivi, stessa voglia di fare, completa sintonia nelle decisioni (anche culinarie!) sono cose che non riescono tanto facilmente; per il nostro gruppo oramai è (o meglio sembra) una consuetudine…ma ricordiamoci che ciò non è la norma!
Per questo spesso mi

La pace! Foto E. Barbera

fermo a ringraziare il fato che mi permette di vivere viaggi come quello norvegese.
Viaggio che, tra l'altro, nell'ordine è solo l'ultimo di tanti, fatti negli anni passati con le persone di questo splendido gruppo scialpinistico Pianezza (oramai in giro ci chiamano così)
Tornando a Lyngen, penso che, se sarà possibile, in futuro sarò disponibile a ripetere molto volentieri una esperienza di questo genere, anche nella stessa zona, quella di Lyngen.
In effetti le opportunità in quei fiordi sono praticamente quasi infinite, quindi il problema di fare per la seconda volta una vetta è limitato!
Non trovo altre parole per spiegare quello che ho provato lassù, forse è meglio lasciare il posto alle poche fotografie che allego e poi alla serata di proiezione prevista in gennaio che sarà dedicata a questa esperienza., in occasione della presentazione della nostra prossima stagione scialpinistica.
Non mi resta che augurare a tutti i nostri soci una buona prossima stagione, ricca di soddisfazioni e amicizia.

Sciare fuoripista

di Gianni Ballor

La stagione di scialpinismo appena terminata si ricorderà per le condizioni proibitive.
Non è stato un anno da ricordare, purtroppo, il meteo è sempre più capriccioso in primavera e diventa sempre più difficile avere condizioni buone in uno spazio temporale accettabile.
Per questo gli eventi più belli sono risultati pochi, sostanzialmente due: la due giorni nel gruppo del Monte Bianco, a La Fouly e i dieci giorni in Norvegia, un extra alle sociali di sezione. Oltre a ciò un altro evento invernale ha riscosso un successo oltre le aspettative: il **primo stage di fuoripista** della nostra sezione.
In verità come commissione siamo partiti con qualche dubbio, che è stato spazzato via dal numero di richieste, superiori ad ogni aspettativa. Sin dall'inizio avevamo previsto 15/20 partecipanti, il risultato è stato di ben 42 adesioni... e non siamo riusciti ad accontentare tutti (le richieste erano 49!)
Un vero successo, confermato anche e soprattutto dallo svolgimento delle 3 uscite.
La prima, a Bardonecchia sui pendii dello Jafferau, ci ha riservato splendide discese nel bel mezzo di una nevicata. Neve farinosa e primo impatto con i maestri, molto positivo a detta di tutti. Non può perciò mancare un particolare ringraziamento ai maestri e agli istruttori, che hanno veramente messo a disposizione di tutti la personale esperienza e bravura tecnica.
L'uscita n. 2 a Prali non è stata all'altezza delle altre, ma le condizioni in quel week-end erano veramente impossibili ovunque.
La terza e ultima opportunità, a Crevacol in Valle d'Aosta, ci ha regalato una giornata indimenticabile dal punto di vista nivologico… neve farinosa su fondo duro, come spesso succede da quelle parti. Su e giù tutto il giorno su pendii perfetti, nel freddo e nella farina.
Un'ultima considerazione alla logistica: penso che il fatto di effettuare i trasferimenti sempre in autobus e di dividere in gruppi i partecipanti senza cambiare da una volta all'altra il maestro, siano state scelte più che azzeccate.
Secondo me la conferma del successo è che a fine corso ci sono state parecchie richieste di ripetizione per il 2014; per questo la Commissione di Scialpinismo ha deciso di ripetere lo Stage anche nell'imminente prossima stagione; con le stesse modalità e con gli stessi maestri, i quali hanno dato con piacere la loro disponibilità a ripetere questa esperienza.
Un particolare ringraziamento a chi, sull'autobus, ha provveduto ad allietare i viaggi di ritorno con bevande e leccornie varie… sciare insieme è anche questo!
Al prossimo anno.

Nanni ‘d Chér

di Gianni Pronzato

Tempo fa squillò il telefono e dall’altro capo sentii una voce famigliare…era quella di Enzo. Mi chiedeva se per caso in quel fine settimana, avevo voglia di unirmi a lui e ad altri, per portare avanti “en travaj”… come era solito dire. Nel piatto c’era la possibilità di aprire una via nuova in Val d’Ala.
Circa le sue proposte, non v’erano dubbi e anche in quell’occasione, accettai l’invito. Sulla voglia di fare di Enzo poi, è già stato detto molto, quindi non mi dilungherò oltre, posso aggiungere che è una persona che si pone al di fuori dei normali stereotipi degli alpinisti che, chi più chi meno, siamo soliti frequentare. Dico questo perché l’aver superato abbondantemente gli “ottanta”, non gli impedisce di continuare nella ricerca di pareti sulle quali tracciare nuovi itinerari. Le sue vie sono caratterizzate fondamentalmente da una cosa e cioè quella di permettere a coloro che le ripetono, di salire sereni, apprezzando il paesaggio e con un minimo di attenzione, di godere nel superamento dei passaggi. Vie di salita nelle quali lo spit è stato messo là dove serve, per proteggere dalle eventuali cadute.
E fu così che qualche giorno dopo, ci ritrovammo con altre 3 persone, al parcheggio dell’albergo Camusot, per andare a mettere la mani sulla pietra. Oltre a noi due: Chicco, Giorgio e un vecchio amico: Nanni.

Con Nanni non ci si vedeva da qualche anno e così, approfittando della “vestizione” resa più complicata per via di tutta la ferraglia che dovevamo caricarci sulle spalle, ci raccontammo un po’. Mi disse che insieme a Enzo ma non solo, continuava a scalare in montagna e in palestra, compatibilmente agli impegni famigliari e commentammo che quell’estate, quella del 2013 per l’appunto, proprio non ne voleva sapere di arrivare per sciogliere la neve rimasta, sulle cime più alte e permetterci così di fare qualche bella salita. Quel giorno, neanche a farlo apposta, arrampicammo insieme in una tiepida giornata.
I tiri si susseguivano tra il tintinnare dei moschettoni e delle catene utilizzate per le soste, i vari “Quando vuoi!”, “Mollo!”, “Vengo”, eccetera, meglio che con il ronzio del perforatore che di quando in quando, faceva sentire la sua voce. Ricordo che stabilito che fosse proprio lui ad usare il trapano, non vennero meno anche le sue numerose bestemmie, che contribuirono a fare da cornice a quel manipolo di scalatori, dall’età molto variegata.
Qualche settimana dopo, ci rivedemmo una sera in un locale in città per mangiare un boccone e in quella occasione tra una portata e l’altra e un bicchiere di vino, condividemmo le proposte del “vulcano”, Enzo.
Lo rividi qualche altra volta, una addirittura a casa sua per riprendermi un pile che avevo dimenticato sulla sua auto. Poi, dopo qualche mese, in un altro ristorante e anche in quella occasione risultò sempre simpaticamente goliardico.
Quella fu l’ultima volta che lo vidi.
Una sera arrivato al Cai, venni informato della sua scomparsa e rimasi senza

parole. Incredulo domandai quale fosse stata la dinamica dell'incidente pensando ad una caduta… Nulla di tutto questo mi dissero, non era precipitato, ma al contrario raggiunta la sosta per poi proseguire da primo di cordata al successivo tiro, si era accasciato al fianco del suo compagno di salita, così… senza un lamento. Poco dopo arrivò l'elicottero del Soccorso Alpino e con lui il medico rianimatore, che non poté fare altro che constatarne la morte…

Rimasi senza parole, ammutolito.

Quando succede di perdere qualcuno che si conosce, è sempre una cosa brutta, perdere però un amico con il quale ti sei magari legato in cordata, lo è ancora di più. Ma è stato il modo che ha toccato tutti noi in maniera diretta. Nanni era una persona affabile, cordiale e scherzoso, era uno che metteva tutti a proprio agio, quasi ci si conoscesse da anni. Dotato di un fisico atletico, nonostante l'età, aveva potuto esprimere la sua passione dopo aver raggiunto la tanto agognata pensione, tanto è vero che negli ultimi anni era molto di frequente in montagna, potendo così annoverare centinaia di salite alcune delle quali di un certo rilievo.

Oggi di lui con la sua camicia a quadri, è rimasto un caro ricordo su qualche fotografia, anche e soprattutto l'ultima via che ha contribuito ad aprire, quella indicata da Enzo, sui contrafforti dell'Uja di Mondrone, sopra Balme. Ma noi vogliamo credere che sia ancora qui in giro, da qualche parte… che non se ne sia andato per sempre, ma che sia lì in una sosta che aspetta facendo sicura.

Lì seduto con l'immancabile sigaretta…, che ti canzona se ti sente respirare affannosamente, lì in quella sosta che lo ha visto superare di slancio tutti i tiri della vita e più su, oltre le nuvole… L'unico aspetto che in parte ci ha aiutati a superare la perdita è che se ne sia andato facendo una delle cose che più gli piaceva fare: scalare le pareti.

Uja di Mondrone (contrafforti Sud) "Via Adriana"

Quota base arrampicata (m): 1500

Sviluppo arrampicata (m): 400

Dislivello avvicinamento (m): 140

Difficoltà: 5a obbligatorio

Esposizione arrampicata: Sud

Località partenza: Balme (To)

Accesso
Dal piazzale dell'albergo Camusot seguire le indicazioni per "Labirinto verticale" con bolli rossi, fino alla cascata del Pissai. Seguire poi i bolli bianco/arancio fino alla base dello sperone (1 h).

Note tecniche
2 corde da 50 m, 12 rinvii di cui 2 lunghi. Fettucce e cordini per le soste.

Discesa
9 doppie, tutte segnalate, a lato dell'itinerario di salita.

Descrizione itinerario
10 tiri di difficoltà dal 3° al 5°, completamente attrezzati con fix da 10 mm. Soste con 2 spit da collegare.

Tempo di salita e discesa
7-8 ore. Roccia compatta.

Attenzione
Al terzo tiro, variante sulla destra ancora in allestimento.

Altre annotazioni
Itinerario nato da una lucida ed ostinata intuizione di Enzo Appiano, noto alpinista piemontese, classe 1928. Via salita con mezzi tradizionali nell'estate 2012, da Enzo Appiano, Chicco Formica e Nanni Conrotto e completata nell'autunno dello stesso anno, con la collaborazione di Giorgio Gilardi, Gianni Pronzato e Franco Sgnaolin.

(Fonte Gulliver)

Corso di arrampicata sportiva scuola Giorda

di Gabriele Vottero

Era una di quelle fresche serate di fine estate il 5 settembre, aspettavo l'incontro in programma da un paio di settimane…ed incredibilmente ero in ritardo!
Iniziava quel giovedì (sembra ieri) la presentazione del corso di arrampicata della scuola Carlo Giorda, svolta presso la sezione CAI di Giaveno.
Entrando trovai gli aspiranti al corso seduti in un chiassoso vociare e gli istruttori impegnati a districarsi con scartoffie e presenze degli iscritti. Dopo pochi minuti, dato l'alto numero di preiscrizioni, vennero resi noti i nomi dei futuri partecipanti.
L'ordine di ammissione è relativo alla data di iscrizione: nel caso siate interessati a partecipare al corso è consigliabile iscriversi il prima possibile.

Ottenuta l'attenzione e terminata la parte burocratica, venne illustrata la struttura del corso, composto da lezioni teoriche, applicazioni pratiche e uscite in montagna. Il livello della scuola è decisamente alto, gli istruttori sono qualificati e di esperienza pluridecennale.
Terminata la presentazione del corso attendemmo la settimana seguente per la prima lezione teorica, dove vennero illustrati i nodi scelti e standardizzati per l'arrampicata sportiva. Causa maltempo perdemmo la prima uscita pratica in montagna, avendo però la possibilità di recuperarla presso la palestra di Giaveno.
L'uscita in montagna arrivò presto, con l'escursione in Valchiusella. Poco sopra Traversella, infatti, camminando una ventina di minuti, si trova una palestra di roccia ben attrezzata e perfetta per la prima applicazione delle lezioni teoriche. Ricevemmo subito una notevole quantità di bacchettate sulle orecchie per i nostri errori, gli istruttori sono intransigenti sulla sicurezza! Si capisce subito che l'arrampicata adrenalinica ed appassionante è al contempo uno sport molto pericoloso nel quale un errore umano può essere fatale per il nostro compagno di cordata.
La preparazione fisica, tecnica e mentale è una parte fondamentale dell'arrampicata. Finito il corso non saremo arrampicatori da Rock Show! Avremo invece imparato tutto quel che riguarda la sicurezza, l'uso del materiale e le varie tecniche di assicurazione. Starà a noi procedere dunque con costante dedizione, al fine di raggiungere un obiettivo personale. Non ci si improvvisa arrampicatori! Durante il corso, iniziando da difficoltà molto molto basse, gli istruttori valutano la preparazione di ogni partecipante al fine di creare cordate quanto più possibile omogenee.
Per tutto il resto... ENJOY IT! Con impegno tutti possono diventare ottimi arrampicatori. Alla fine discendiamo pur sempre dalle scimmie!

autoscuola pianezza di moine laura

SPORTELLO TELEMATICO DELL'AUTOMOBILISTA

si effettuano: **revisioni auto,**
collaudi, volture,
rinnovi patenti,
cambi targhe

Via Manzoni, 8
10044 PIANEZZA (TO)
Tel. 011/967.49.10 - Fax: 011/967.46.05

GRUPPO SAI FONDIARIA
AGENZIA DELLE ASSICURAZIONI "LA FONDIARIA"

In viaggio in Sardegna col CAI Pianezza

di Carmen d'Introna

Superfluo decantare la meravigliosa Sardegna: tutti ne hanno lodato le bellezze dei mari, delle coste, articolate e scolpite in splendide forme. Questo viaggio, però, ci ha fatto scoprire una Sardegna nuova, diversa, vestita di primavera, colorata di tutte le sfumature di verde e di tutte le tinte dei fiori. Ci ha permesso di immergerci nella parte ancestrale, quella dei vecchi pastori, immobilizzata nel tempo.
Ci ha fatto godere anche delle bellezze e dei profumi del mare e delle spiagge con la camminata da Chia a Spartivento. Il percorso si snodava su sentieri addossati al mare, resi impervi da ginepri, asfodeli, mirto, ginestre, elicrisio... e tratti di spiagge di candida sabbia e dune ricoperte da stupendi fiori rossi.
Siamo anche penetrati nel misterioso e splendido ventre di questa terra. Percorrendo con un trenino elettrico un tratto della galleria della Miniera di San Giovanni, salendo con un ascensore e poi con una scaletta a chiocciola angusta, abbiamo fatto ingresso in un mondo incantato, creato dall'acqua nel corso di 500 milioni di anni: la Grotta di Santa Barbara. È un geode che si presenta come un grande salone ellittico alto oltre 25 m. Le superfici delle sue pareti sono ricoperte da un pizzo bruno a nido d'ape di barite. Dal soffitto e dal suolo alte colonne candide di stalattiti e stalagmiti fanno volare la fantasia alla ricerca di forme familiari. Nella parte inferiore della grotta uno specchio d'acqua fa risplendere i suoi riflessi sulle pareti intorno. Particolare è "la culla", di candide stalattiti, sospesa miracolosamente nell'aria, che mi ha fatto pensare alla nascita della Vita.
Abbiamo proseguito con la conoscenza della Sardegna mineraria, recandoci a Nebida, antico centro minerario le cui strutture non hanno, però, tolto nulla alla bellezza del luogo: si aprono su alte falesie a picco sul mare e, secondo me, hanno aggiunto una nota inquietante e misteriosa all'ambiente. Con una lunga e ripidissima scalinata di circa 300 gradini, siamo scesi alla Laveria Lamarmora, che si presenta come un più moderno Colosseo, tempio dell'industria mineraria. Qui a mezza costa sulla parete rocciosa si spalanca un bellissimo panorama, che spazia da Nebida a Masua, e da dove si può ammirare il famoso Pan di Zucchero.
Poi un bagno di storia, alla scoperta della civiltà nuragica. Abbiamo visitato i resti del Nuraghe Seruci e quindi, nel vicino villaggio nuragico, la "Sala del Consiglio", ove si riunivano gli Anziani.

Scorcio della costa dalla Laveria Lamarmora a Nebida

Noi ci siamo seduti sul lungo sedile di trachite addossato alla parete della capanna circolare, un po' emozionati per l'immedesimazione nel passato.
Nell'escursione ad anello di Piscinamanna, abbiamo scoperto le bellissime foreste di antichi e maestosi lecci. Il percorso è stato suggestivo: il sentiero nel fitto bosco, orlato di cisto bianco, diventava più angusto nella macchia mediterranea con cespugli di mirto, corbezzolo, rosmarino, ferula… (non vi dico i profumi!). Man mano, nella discesa al fondovalle tra alte pareti rocciose di granito, la vegetazione diveniva sempre più rada e il percorso si faceva più difficoltoso tra roccette, guadi… Il corso del rio, che ha scavato quel canyon, è frenato da rocce levigate, scivolose e presenta cascatelle e limpide pozze… uno spettacolo!
Di nuovo un salto nella storia. Il nostro duce (nel senso etimologico di guida, naturalmente!) non ha trascurato la nostra cultura ed ha programmato la visita di Nora, antica città fenicia, punica e poi romana, ricchissima di reperti (terme, teatro, abitazioni, botteghe, mosaici….). La salita alla torre antistante ci ha permesso di godere di una splendida vista. È stato interessante osservare i numerosi nidi di gabbiani e il comportamento attento di una mamma gabbianella che in volo, vedendoci sostare vicino al suo nido, ci osservava facendo larghi giri sospettosa. Poi, appena ci siamo allontanati, è ritornata precipitosamente sulle sue uova e si è posata su di esse sculettando, soddisfatta del ripreso possesso.
Ancora storia e cultura ad Antas, antico tempio protosardo, punico, romano, dedicato al dio della fertilità maschile Deus Sardus Pater Babai. Il tempio si erge solenne e solitario in un vasto anfiteatro naturale. È interessante qui toccare con mano la stratificazione della storia perché si trovano vestigia delle tre epoche.
È stato suggestivo percorrere come gli antichi devoti il "sentiero degli dei", che conduce

a Su Mannau, complesso di grotte carsiche. Qui, nella prima grotta, si praticava il culto dell'acqua alla Dea Madre (testimoniato da lucerne votive a olio, di cui alcune sono inglobate nelle concrezioni).
La visita è proseguita nelle altre grotte percorrendo passerelle di metallo che si snodano alte su verdi laghetti. Che scenari fiabeschi! Bianche cascate di stalattiti, festoni, baldacchini… Queste sono grotte "vive", l'acqua continua a stillare instancabile.
Da questo paradiso sotterraneo al paradiso terrestre: Cala Domestica. Abbiamo raggiunto la Torre Spagnola in cima al promontorio e qui dire che il panorama è mozzafiato, è riduttivo. Il promontorio chiude come in un fiordo la costa antistante e qui si estende Cala Domestica. Ma le sorprese non sono finite! Passando attraverso il varco di una breve galleria si giunge alla Caletta, piccolo, splendido, delizioso arenile. Qui gli amanti del mare non hanno saputo resistere: in un attimo, indossati i costumi, si sono tuffati nell'acqua…. gelida. Ma è stato così bello!
Ultimo giorno: discesa nella gola Calamixi. Veramente suggestiva! Ripido percorso con rocce, roccette, passaggi tra cespugli irti, guadi… Qui si è manifestata l'attenzione reciproca degli amici pronti all'aiuto di fronte a qualche difficoltà. Il paesaggio è grandioso e selvaggio. Il profondo canyon è scavato tra altissime pareti di nudo granito e alte guglie.
Siamo poi saliti verso Punta Sebera, dove si poteva ammirare lo splendido panorama del patrimonio boschivo. Il percorso proseguiva. Durante la salita ci siamo imbattuti in un bellissimo, immenso leccio secolare su cui tutti abbiamo provato a salire per poi "abbracciarlo", tenendoci per mano. Ma le sorprese non erano ancora finite: dopo un lungo saliscendi su "sentieri" da capre, si è aperta una bellissima radura con cespugli a cuscino e fiori di ogni genere in gran quantità: gigli, peonie, orchidee, ciclamini, asfodeli…
In questa escursione avremmo potuto incontrare il cervo sardo, ma non è accaduto… però ne abbiamo visti alcuni nella caserma della Forestale Is Cannoneris, dove è terminata la nostra lunga gita e. ahimè, anche la vacanza.
È stata una bellissima esperienza, che ci ha arricchito ed emozionato. È stato piacevole il soggiorno nell'agriturismo "Sa Tiria", molto accogliente e familiare, dove siamo stati decisamente "viziati" con gustosi piatti preparati con i prodotti della casa.
L'organizzazione di Giovanni è stata competente, attenta e puntuale. La nostra guida ha dimostrato, insieme a Rita, pazienza e premura nel sopportare e accontentare tutti.
L'ultima sera, un po' tristi per la fine del viaggio ma grati a Giovanni e Rita, abbiamo festeggiato e brindato anche per il compleanno di Pierluigi.
Grazie Giovanni, sei stato grande! Promettici, però, di organizzare un'altra gita per il prossimo anno magari dalle parti di Su Gorropu, Tiscali e Cala Goloritzè…

Il leccio secolare di "Perda 'e Giuanni Melis" a Santadi

Gran Lac da Champdepraz, parco Monte Avic

di Angela e Mario Di Noia

La mattina ci ritroviamo davanti al Cai e siamo proprio un bel gruppo.
Mario ed io ci guardiamo soddisfatti e proviamo veramente piacere nel constatare che il gruppo è formato da persone abituate a gite con difficoltà diverse, sapendo che erano previste due mete, il rifugio Barbustel e il Gran Lago.
Complici la spettacolarità del Parco del Monte Avic e la bella giornata di sole, la gita è riuscita bene e la compagnia gradevolissima.
In partenza abbiamo formato due gruppi.
Gli otto soci "scatenati"... capitanati da Mario, partono alla conquista del Gran Lago. Solo in tre riusciranno a conquistare la meta, Beppe, Giovanna e Marina, mentre gli altri si limitano al pianoro sottostante sia per la difficoltà del terreno a causa della neve che per doloretti vari!
Il gruppo più tranquillo, ma deciso a raggiungere il rifugio Barbustel, era più numeroso: ben quattordici persone!
Ognuno mantenendo il proprio passo, alla fine ci siamo ritrovati tutti, con grande soddisfazione, sul prato antistante il rifugio.
Al rifugio siamo stati raggiunti, provenienti dal Petit Mont Blanc, da Luna e Stefano con Isaac e Nora, future speranze escursionistiche.

Ringraziamo tutti per la partecipazione. Ci teniamo a nominarli uno per uno: Mario Ferrero, Marina e Gianni, Osvalda e Gigi, Pietro, Mila e Peppino, Beppe e Giovanna, Lina, Fulvio, Clara, Federico e Cristina, Claudia (nicotina), Gianfranco e Laura, Achille e Albina.
Grazie davvero e arrivederci al 2014!

P.S. - Stiamo preparando per il 2014 un tour del Marguareis, anche questo adatto a tutti: vi aspettiamo tutti!

Valdellatorre, una valle per l'inverno

di Mario Alpinisti e Luca Belloni

Già, proprio il posto adatto per chi ha voglia di camminare e in alto c'è neve.
Una valletta a bassa quota, ben esposta, dove la neve, se viene, va via in fretta.
Certo non una zona da frequentare d'estate, a meno che uno debba allenarsi per una spedizione sahariana! Vi trovate un mucchio di itinerari, dalla stradina sterrata alla punta che già richiede quasi 3 ore di cammino, e dalla quale si vedono tutte le Alpi. Il tutto in una zona poco contaminata, dove si trovano ancora angoli sperduti, dove l'uomo c'è stato, ma del quale pian piano si stanno cancellando le tracce. Resistono fortunatamente le splendide mulattiere lastricate che congiungevano alpeggi e colli.
Vi diamo qui tre idee per conoscerla, ma ne potrete trovare da soli molte altre.

MONTE COLOMBANO da Ciaine

quota partenza: 672 m
quota vetta: 1658 m
dislivello complessivo: 986 m
difficoltà: EE
esposizione prevalente: Sud

Accesso: giunti a Valdellatorre superare la frazione Molino di Punta e proseguire fino alla frazione Ciaine.

Note tecniche: escursione con notevole sviluppo. Con neve il tratto sul crestone può risultare piuttosto difficile, svolgendosi su roccette e pietraie.

Descrizione itinerario: dalla frazione Ciaine proseguire sulla strada fino in vista di una baita prima delle villette che si trovano a sinistra. Imboccare la traccia sterrata che porta alla baita, che poi incrocia la vecchia mulattiera. Seguire quest'ultima (segni bianchi-rossi).
La mulattiera oltrepassa il ruscello e sale sulla sinistra orografica fino a un'altra mulattiera proveniente da Valdellatorre. Prenderla quest'ultima verso sinistra. Essa sale in un bosco di pini e larici fino a incrociare un'altra splendida mulattiera lastricata che porta a destra verso la Madonna della Neve e a sinistra verso il Col Portia. Proseguire in questa direzione per circa un quarto d'ora fino a una deviazione sulla destra con il cartello Col Lunella. La mulattiera, sempre lastricata ma più stretta sale con notevole pendenza all'inizio, poi più dolcemente fino a raggiungere il Colle.
Da qui seguire un sentierino che sale verso est fino a un ometto piuttosto cospicuo sulla dorsale che separa il

Arrivando al Colombano

vallone di Valdellatorre da quello sopra Fiano. Giunti all'ometto piegare a sinistra sul crestone che raggiunge la nostra meta,ancora parecchio distante. Seguire all'incirca il filo di cresta, traccia segnata da piccoli ometti. La prima parte è facile, ma poi si deve superare, sempre in cresta, un'anticima rocciosa, da percorrere con precauzione in caso di neve. Superatala, la traccia prosegue fino alla vetta su prati e rocce sparse. Dalla vetta, su cui sorge un grosso monumento di pietre, amplissimo panorama dal gruppo del Gran Paradiso fino al Monviso.
La discesa può effettuarsi per l'itinerario di salita oppure per una traccia segnata da ometti e vecchi segni rossi che si incontra dopo aver sceso l'anticima rocciosa e che perviene velocemente al Col Lunella.

MONTE LERA da Ciaine per il Monte Rosselli

quota partenza: 612 m
quota vetta: 1371 m
dislivello complessivo: 900 m
difficoltà: E
esposizione prevalente: Sud

Accesso: giunti a Valdellatorre superare la frazione Molino di Punta e proseguire fino alla frazione Ciaine.

Note tecniche: bell'itinerario per le mezze stagioni, vista la quota bassa e l'esposizione a sud-sud est, che consente all'eventuale neve di sciogliersi rapidamente.
La camminata si svolge in gran parte su mulattiere splendidamente lastricate.
Dalle cime bel panorama specie sulla pianura. Nelle giornate terse lo sguardo arriva fino alle Alpi Lombarde.
Il dislivello è comprensivo delle varie risalite.

Descrizione itinerario: dalla frazione Ciaine proseguire sulla ripida stradina fino in vista di una baita prima delle villette che si trovano a sinistra. Imboccare la traccia sterrata che porta alla baita, che poi incrocia la vecchia mulattiera. Seguire quest'ultima (segni bianchi-rossi).
La mulattiera oltrepassa il ruscello e sale sulla sinistra orografica fino a un'altra mulattiera proveniente da Molino di Punta.
Prendere quest'ultima verso sinistra. Essa sale in un bosco di pini e larici fino a incrociare un'altra splendida mulattiera lastricata che porta a sinistra verso il Col Portia e destra verso la Madonna della Neve. Proseguire in questa direzione.
La mulattiera lastricata sale dolcemente e attraversa una pineta completamente bruciata da un vecchio ed esteso incendio. Ne esce con un tratto in discesa, pervenendo dopo un lungo tratto a un bivio. A destra il sentiero scende verso Valdellatorre.
Proseguire diritto su un sentiero ora più ripido e meno agevole, pervenendo in breve al colle Bassa delle Sette.
Da qui prendere a destra e raggiungere in breve su discreta traccia la punta del monte Rosselli 1201 m. Sulla cartina IGC vi è anche

Mulattiera lastricata verso la Bassa delle Sette

riportato il nome "Punta Carbonere". Probabilmente sono i due punti estremi dello stesso lungo crestone orizzontale.
Ridiscendere al colle e salire sull'opposto lato.

Una labile traccia non segnata si inerpica su ripidi prati e poi nella boschina, fino a pervenire a un piloncino dove è posto stranamente il libro di vetta. Vetta che si raggiunge volgendo a sinistra in una decina di minuti con percorso malagevole fra gli arbusti e su roccette.
Da qui ridiscendere al piloncino e proseguire la discesa sul crestone di sinistra (segni rossi sul tronco degli alberi). In breve si raggiunge la chiesetta dedicata alla Madonna della Neve. Attorno, in primavera, si trovano esemplari della rarissima Euphorbia Gibelliana.
Risaliti di pochi metri dalla cappella si trova un sentiero quasi in piano diretto verso sud est (rari segni rossi) che porta rapidamente alla Bassa delle Sette e da qui a Ciaine.

Alla Bassa delle Sette verso il Monte Lera

MONTE ARPONE anello da Molino di Punta per Madonna della Bassa e il Colle della Portia

Accesso: giunti a Valdellatorre proseguire fino alla frazione Molino di Punta e parcheggiare nei pressi del Ristorante dei Cacciatori

Salita: dal ristorante seguire la strada asfaltata che supera un ponte e inizia a salire, superando le frazioni Bussoneis e Lucco; poco prima di raggiungere la frazione Savarino, sulla destra parte il sentiero per Madonna della Bassa (cartello di legno), segnalato da un'infinità di segni blu. Arrivati al Santuario (1.157 m), si svolta a destra e si prende il sentiero che inizia in un prato e si impenna subito seguendo fedelmente la cresta (segni bianchi e rossi). Con alcuni tratti ripidi alternati ad altri più pianeggianti si arriva sulla arrotondata sommità del Monte Arpone, la cui vetta è caratterizzata da un piccolo castello roccioso sormontato da un grosso ometto di pietre (1.602 m - circa 2 h 30 - 3 h da Valdellatorre).

Discesa: appena sotto la vetta ci si sposta sul versante Est della cresta seguendo una traccia di sentiero poco evidente ma segnalata da numerosi segni bianchi e rossi e ometti, che con percorso abbastanza disagevole per via delle molte rocce, procede in direzione Nord-Est verso il Colle della Portia. Il sentiero supera alcuni piccoli saliscendi e, in corrispondenza di un piccolo cocuzzolo proprio sopra il colle, svolta a destra e prende a scendere in modo più deciso fino a raggiungere il Colle della Portia (1.322 m - 45 minuti dalla cima - unico tratto EE dell'intero anello), dove sorge un piccolo bivacco in muratura. Dal colle si seguono le indicazioni per Valdellatorre prendendo il sentiero numero 2. Dopo aver trascurato un sentiero secondario sulla destra (V11), si incrocia il sentiero che scende dal Colle Lunella e dopo poco, in corrispondenza di una presa d'acqua, si svolta a destra seguendo sempre il sentiero n° 2, che termina a poche decine di metri dall'auto, dopo aver costeggiato nell'ultima parte un piccolo torrentino (1 h 30 dal colle della Portia).

L'importante è pedalare!

di Stefano Rizzioli

Pochi giorni all'esame. E poi potrò dirmi a tutti gli effetti Accompagnatore Sezionale di Cicloescursionismo. Ci è voluto un anno: è iniziato tutto nel novembre 2012, due interi ed intensi week-end in compagnia degli Accompagnatori qualificati della Scuola Intersezionale di Escursionismo Canavese Valli di Lanzo, quattro giornate dedicate ad una pletora di argomenti teorici che neanche credevo potessero essere presi in considerazione in una gita CAI. Un assaggio? Orientamento, topografia e cartografia, viabilità montana, meteorologia, primo soccorso, responsabilità civile, legislazione, conduzione di un gruppo, leadership, equipaggiamento e, per fortuna un argomento su cui sono ferrato, meccanica della bici e riparazioni… E pedalare? Finalmente se ne parla a marzo di quest'anno ma non è per divertimento, nelle quattro lezioni pratiche i nostri maestri ci mettono sotto torchio per saggiare le nostre capacità ciclistiche e per cercare di trasmetterci tutti quegli aspetti della conduzione di una gita CAI che non si possono insegnare in un'aula. E poi c'è il tirocinio con tutoraggio, sembra non finire più… Però con questo ultimo step del corso, inizia la parte più piacevole: si pedala, e lo si fa alla grande. Questo perché il calendario delle escursioni mtb della nostra sezione per l'anno in corso offriva una varietà notevole di itinerari e difficoltà, veramente invidiabile. Io ho avuto la fortuna di fare da "capogita" nell'uscita al Colle Pian Fum e in quella al Colle dell'Invergneux, in quest'ultima ci ho lasciato il cuore, ciclisticamente parlando. Un gran bella pedalata anche quella al Monte Gran Costa. E grazie alla collaborazione con la sezione di Giaveno siamo anche saliti al Col Clapier, sopra il Lago del Moncenisio. Ma ora è tempo di studiare, il fatidico esame si avvicina.

Però sono convinto che, qualsiasi sia il risultato finale, l'importante è il poter condividere la passione per la montagna e la mtb con un'ottima compagnia…

Monte Gran Costa... pedalando tra le nubi

di Luca Belloni

Questa gita si inseriva nel programma di manifestazioni messe in piedi per festeggiare i 150 anni di fondazione del CAI, a cui la nostra sezione ha naturalmente contribuito. Vista l'ottima riuscita dell'esperimento fatto nel 2012, abbiamo rinnovato anche quest'anno la collaborazione con la sezione CAI di Giaveno, che si è realizzata anche questa volta, pur se in versione Last Minute, in quanto abbiamo scoperto pochi giorni prima della gita che avremmo pedalato a pochi Km di distanza... e quindi è venuto spontaneo unire le forze e pedalare insieme anche questa volta... in tutto siamo ben 18, di cui addirittura 9 pianezzesi! Purtroppo abbiamo beccato uno dei weekend più caldi e umidi dell'estate 2013 e quindi, oltre alla fatica, anche il panorama è un po' offuscato da qualche nube, anche se per fortuna non c'è rischio di prendere acqua! dopo aver vanamente girovagato per Sauze alla ricerca di una fontana (quelle che troviamo sono chiuse... in compenso hanno aperto tanti bei parcheggi a pagamento!), ci incamminiamo verso Monfol... 3 Km di asfalto utilissimi per scaldare un po' le gambe in vista della salita vera; per fortuna poco dopo la frazione troviamo una fontana aperta, e facciamo abbondante scorta d'acqua visto che lungo il percorso non ne troveremo più! Da qui la salita si fa subito sentire con alcune rampe piuttosto dure, per fortuna alternate a tratti meno ripidi che consentono di prendere fiato... facendo però attenzione a non ingoiare qualcuna delle migliaia di mosche che ci scortano... la salita è quasi tutta nel bosco, dal quale si esce poco prima del Col Blegier, dove per fortuna buchiamo anche il banco di nebbia nel quale ci eravamo infilati poco prima e finalmente pedaliamo al sole e vediamo anche un po' di panorama!

Raggiunto velocemente il Col Lauson, non ci resta che affrontare l'ultimo tratto di salita verso la cima del Gran Costa, duro ma quasi interamente ciclabile. La cima è una enorme spianata disseminata di fortificazioni militari da cui si apre un vasto panorama a 360°... peccato che oggi l'umidità riduca un po' la visuale. Dopo una bella sosta rigenerante, iniziamo la parte più divertente della gita... la discesa! Nella parte alta seguiamo il facile ma bellissimo Sentiero dei Cannoni, che prima nei prati e poi nel bosco ci regala una divertentissima discesa con solo qualche breve passaggio un po' più tecnico, terminando sulla sterrata di salita. Qui ci tocca una breve ma dura risalita di quasi 1 Km per imboccare un altro sentiero che ci porterà direttamente a Monfol... questa seconda parte è decisamente più tecnica, sia per la pendenza che in alcuni tratti è notevole, sia per il fondo talvolta un po' sconnesso. Comunque, a parte un paio di innocui ruzzoloni nell'erba e qualche foratura di troppo, arriviamo senza problemi alle auto... Tutto È bene quel che finisce bene!

Nasce il Gruppo Sentieri al CAI Pianezza

di Giovanni Gili

Timidamente, questo bisogna dirlo.
L'idea mi è venuta nel 2012 parlando con Mario (Bertini), che di sentieri se ne intende, essendo uno dei nostri due "Rilevatori" ufficiali nonché con grande esperienza sui Grandi Sentieri Europei.
Il discorso aveva inizialmente preso spunto dall'inaugurazione, avvenuta ad inizio 2012, del tratto pianezzese della Via Francigena: in quell'occasione Mario si chiedeva (e mi chiedeva) se il CAI di Pianezza avrebbe potuto far qualcosa per il nostro tratto di "sentiero". Si immaginava una sorta di "sorveglianza", di "adozione". Qualche fugace contatto con l'Amministrazione Comunale ci fu, nei quali il CAI dichiarò il proprio interesse all'iniziativa e la disponibilità a collaborare. L'Amministrazione Comunale, a quel tempo, affidò la supervisione di tutto quanto legato alla Via Francigena (ovviamente in ambito comunale) ad altra associazione. E forse fu meglio così, restando ferma la nostra disponibilità alla collaborazione. In qualche modo Mario si dimostrò però preveggente, in merito all'instaurarsi di un legame o perlomeno alla nascita di un interesse fra il CAI ed il grande cammino devozionale che percorre tutta l'Italia da Nord a Sud. È storia recentissima il "Cammina CAI 150", che ha percorso le 40 tappe che dal Moncenisio hanno portato i Soci CAI fino alla Piazza San Pietro nel centro di Roma e di cui, come leggete in altra parte dell'Annuario, Mario è stato uno dei (pochi) infaticabili soci ad aver percorso tutte le tappe!

VENDITA E RIPARAZIONE BICICLETTE DA STRADA E MOUNTAIN BIKE
CICLI BOSCARO
ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI
SPECIALIZED CUBE Bianchi KUOTA CARBON COMPOSITE TECHNOLOGY niner
Via Piave, 42 - 10044 PIANEZZA (TO)
Tel./Fax 011.9671616
rikycicli@yahoo.it - www.cicliboscaro.it

Quindi gli aspetti che erano venuti fuori in queste elucubrazioni erano due: l'aspetto tecnico del rilievo e della documentazione dei sentieri (la tracciatura) e quello relativo al controllo della nostra rete sentieristica, che per noi di Pianezza si traduce nel breve tratto della Via Francigena…
Non bisogna poi dimenticare la valenza storica e culturale dei sentieri, di cui il CAI (e questo per legge) è veramente il garante a livello nazionale. Ecco che gli ambiti nel qual il nostro "Gruppo Sentieri" potrà muoversi sono al completo, avendo aggiunto anche la valenza culturale ed il mantenimento.
Qualcuno dei lettori (ma ciò è già successo al Direttivo) avrà da obiettare che i Gruppi Sentieri del CAI si occupano di pulire, mantenere e ripristinare i sentieri, punto e basta. Io, al momento ed in attesa che si vadano meglio delineando i contorni dell'operazione, ho una visione più ampia e coinvolgente.
Alla prima riunione, avvenuta giovedì 11 aprile 2013, una quindicina di soci hanno manifestato il loro interesse per l'iniziativa. Il 16 maggio successivo è venuto a parlarci di "CAI e sentieri" Michele Giovale (Cai Giaveno), che è il Referente per il CAI nella Consulta Provinciale dei Sentieri il quale, oltre a parlarci di reti di sentieri, ci ha anche raccontato come è organizzato il Gruppo Sentieri del CAI Giaveno, che ha nella sua zona un gran da fare. Domenica 26 maggio c'è stata finalmente la prima uscita sul campo, in quel di Balme per la pulizia del sentiero che porta alla base delle pareti di arrampicata dove il socio Enzo Appiano con altri soci CAI ha attrezzato ed aperto la via che in quella stessa giornata è stata intitolata alla cara "Adriana" (N.d.R.: Adriana Bonicatto, indimenticata segretaria "storica" del CAI Pianezza). Dopo questi primi passi ha preso corpo anche un gruppo più ristretto di coordinamento del Gruppo Sentieri, composto al momento da Mario Bertini, Edoardo Pianca, Renato Nozza e dal sottoscritto. Il 12 settembre infine il socio Fernando Genova ha tenuto una "magistrale" lezione sul GPS.
Il prossimo passo sarà, in attesa di definire eventualmente una zona di "nostra" competenza, il prendere contatto con una consorella Sezione CAI ed iniziare un affiancamento/collaborazione sia per "imparare" che per "aiutare". Occorre che la cultura del "fare" riprenda il sopravvento sull'atteggiamento qualunquistico del "delegare", o peggio del "pretendere", che siano gli altri a dover fare… Nel 2014, speriamo, altri sviluppi e sorprese…

Serata aquilotti (1 Marzo 2013)

Serata speciale per la sezione del CAI di Pianezza venerdì sera 1° marzo 2013 presso la sala conferenza della Villa Lascaris appena sufficiente per accogliere tutti i convenuti: soci, amici e familiari.
Il programma della festa ha un titolo importante "1863: nasce il CAI" e prevede la premiazione dei soci anziani con due deliziosi intermezzi musicali preparati dal Coro Lirico amatoriale "Piccola Armonia" di Alpignano.
Un fotodocumentario realizzato dalla Commissione Spettacoli della sezione ha inizialmente raccontato le vicende della nascita del Club Alpino Italiano e i primi passi dell'associazione guidata da Quindi Sella e Bartolomeo Gastaldi. È poi seguita la presentazione filmata delle numerose attività sociali che riempiono il programma annuale di gite, escursionismo, sci, arrampicate, grotte, mountain bike, sci alpinismo, racchette, feste, ferrate, serate di proiezioni e di formazione.
Momento di maggior emozione quando sono stati chiamati dal Presidente Giovanni Gili i soci che hanno raggiunto il traguardo di 25 anni di adesione all'associazione. Un "aquilotto" come distintivo simbolico da portare sul risvolto della giacca per testimoniare la fedeltà al CAI insieme al bollino annuale gratuito.

L'Aquilotto d'Oro per i 50 anni di associazione è stato consegnato a Carlo Sollier che ha voluto dispensare un emozione in più con la recita di una poesia del Petrarca dedicata a tutte le signore presenti in sala.
Un ultimo toccante momento della serata è stato quello in cui il Presidente ha consegnato le Pergamene di Soci Iscritti all'Albo d'Onore Sezionale al nostro "Presidente Storico" Germano Graglia ed alla cara Adriana Bonicatto (alla memoria), mentre la Pergamena intitolata al nostro primo Presidente Nino Milano farà bella mostra di sé in Sede. Dopo una prima parte dedicata al grande Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita, le note e le parole della "montanara" prima e del "Signore delle cime" hanno chiuso la serata tra la soddisfazione dei presenti invitati ancora per un ultimo saluto in allegria alzando un bicchiere tra i tavoli del rinfresco conclusivo.

Carlo Sollier
socio cinquantennale

Il past president Germano Graglia riceve l'iscrizione all'Albo d'Onore Sezionale

Gente di Montagna

"Gente di montagna" è il titolo del libro di Gian Vittorio Avondo pubblicato da Neos Edizioni di Rivoli nel dicembre 2010 che la sezione del C.A.I. di Pianezza ha presentato nella serata del 27 giugno 2013 presso la Biblioteca comunale alla presenza dell'autore e dell'editore.
Il volume che porta significativamente in aggiunta al titolo "Lavorare per vivere" illustra in 240 pagine di immagini un archivio fotografico della quotidianità nelle valli piemontesi suddivisa in undici capitoli dedicati ai mestieri o più semplicemente ai "lavori" che occupavano la gente di montagna dalla metà dell'ottocento fino agli anni cinquanta del novecento. Mestieri in gran parte scomparsi e che le fotografie ci riportano alla memoria. Ma più che il lavoro, il motivo fondamentale del libro è quello di ricordare le persone anche attraverso i loro volti, che "semplicemente,

umilmente, inconsciamente, hanno dato un contributo alla storia con il lavoro e la loro quotidianità".
Gente di montagna è stato l'argomento del confronto tra i presenti e l'autore che insegna presso il Liceo Scientifico Tecnologico Porro di Pinerolo, laureato in Storia Contemporanea, appassionato di montagna e con al suo attivo numerose pubblicazioni e articoli di carattere storico, etnografico e turistico riguardanti le montagne e le valli del pinerolese.
I protagonisti del "racconto" sono i montanari e i contadini impegnati ad estrarre dalla terra tutti i prodotti di una economia di sopravvivenza a prezzo di dura fatica per le condizioni impervie del terreno ed il rigore del clima. Le api, la legna, la vigna, le mele, la segale, le patate, il fieno, il latte sono i prodotti che riempivano la vita quotidiana dei montanari. Altri si esercitavano in mestieri ormai scomparsi. Una moltitudine di professioni oggi inutili ma che in passato assicuravano un ruolo a chi le esercitava: pastori, casari, margari, mugnai, fabbricatori di scope di ceste e di gerle, fabbri, maniscalchi, minatori, lusaté e scalpellini, stradini, carrettieri, cacciatori, regi carabinieri, contrabbandieri, caldarrostai, mulita (arrotino), l'cavié (capellaio) ombrellai, boscaioli, guide e portatori, portantini, sunadur (suonatori), l'anciòàire (acciugaio), lavandaia, filoire (addette a filare), balie, vaché (ragazzo che accudisce alle mucche), spaciafurnel (spazzacamini).
Nel libro ritroviamo i volti autentici di quanti hanno vissuto del proprio lavoro. Spesso si mostrano in posa per la fotografia perché farsi ritrarre era un evento eccezionale e un rito. Una parte significativa è dedicata ai lavori "femminili" anche se le donne ed i bambini, specialmente in periodo di guerra o di emigrazione stagionale degli uomini, spesso sostituivano nel lavoro i maschi adulti.
Sfogliando le pagine si può imparare qualcosa del significato della parola "lavoro" in una società come la nostra che distrugge e banalizza il lavoro disperdendone il valore e con esso spesso anche una parte del senso della vita delle persone. Lavorare per vivere, appunto.

Serate di "Approfondimento Tecnico"

Da poco più di un anno è attivo nella nostra sezione il "**G.A.T.**", misteriosa sigla che sta per **"Gruppo di Approfondimento Tecnico"**.
Il Gruppo, nato sotto l'impulso del presidente, ha la finalità di individuare gli argomenti da approfondire in specifiche serate predisposte per aumentare il bagaglio culturale e tecnico dei Capigita sezionali, consci del fatto che il capogita costituisca un patrimonio per la Sezione e che la sua crescita non possa che giovare allo svolgimento delle attività sociali.
Il GAT, composto attualmente da Gianni Ballor, Luca Belloni, Massimo Bronzino, Gianfranco Contin, Alberto Fiorentini, Germano Graglia e Franco Mazzetto, nell'inverno scorso aveva predisposto la **"Serata Capigita"**, svoltasi poi giovedì 14 febbraio 2013, che aveva visto la partecipazione massiccia della nostra comunità dei capigita. (NdR - La presentazione utilizzata nella serata è disponibile sul sito CAI Pianezza). Nella serata erano stati affrontati a grandi linee tutti gli aspetti inerenti la figura del Capogita (status, mansioni, organizzazione e conduzione della gita, responsabilità e cenni giuridici, aspetti assicurativi).
Grande successo e pienone in sala anche alla **"Serata Soccorso Alpino"**, che ha avuto luogo giovedì 10 ottobre 2013. La serata, organizzata grazie alla proposta e contributo del nostro socio Tullio Cuatto, che è fra l'altro Operatore di Soccorso Alpino in forza alla Stazione di Bussoleno, è stata magistralmente tenuta da Daniele Zaia (Vice Capostazio-

ne del Soccorso Alpino di Bussoleno), che ci ha illustrato il CNSAS (Organizzazione e distribuzione sul territorio, ruoli e qualifiche), mentre il nostro socio Gianni Pronzato (Vice Capostazione del Soccorso Alpino di Lanzo) ci ha illustrato la distribuzione e le tipologie di intervento, nonché i requisiti per entrare nel Soccorso Alpino. L'ultima parte della presentazione è stata tenuta da Guido Ferrero (Tecnico di Elisoccorso, nonché Istruttore Nazionale della Scuola Medica e Coordinatore Regionale Sanitario del Soccorso Alpino) che ci ha veramente incantati per la sua competenza e bravura, pur parlandoci di argomenti delicati quali "Come allertare il soccorso, cosa fare in caso di emergenza, primi interventi sull'infortunato". La serata si è conclusa con la proiezione di un bel filmato che presentava le varie tipologie di intervento cui si trova a dover far fronte il CNSAS.
Arrivederci al prossimo approfondimento tecnico!

Pranzo sociale al Rifugio Piazza (Traversella)

Preso d'assalto da ogni versante, il Rifugio Bruno Piazza ha ospitato il 17 novembre il consueto pranzo di fine attività sociali. Alpinisti, escursionisti, rocciatori e scialpinisti a rappresentare tutta la Sezione.

La sessantina di soci ed amici del CAI Pianezza presenti hanno fatto onore alla ottima polenta (e non solo) preparata dagli attivissimi gestori. L'atmosfera e l'amicizia hanno poi fatto il resto...

13 Ottobre: castagnata a Madonna della Bassa

Con la premessa che si rischiava di fare la "castagnata" senza "castagne", la classica scampagnata di fine stagione per grandi e piccini ha avuto infine regolare svolgimento all'ospitale Madonna della Bassa, dove siamo ritornati dopo alcuni anni.
Una spruzzata di neve caduta nei giorni precedenti (di cui non restavano che timide tracce nei punti più nascosti) ed un tempo decisamente autunnale non fermavano gli oltre 100 soci e simpatizzanti del CAI Pianezza, complice la possibilità di raggiungere... comodamente... il luogo della festa.
Un plauso va quindi rivolto a chi è salito alla Bassa a piedi (Gianni e Marina dal versante di Almese e Maria da Molino di Punta), non rinunciando ad una salutare camminata.
La giornata è passata al meglio, come al solito fra caldarroste (una prima tornata sparita in un attimo prima di pranzo!), polenta e giochi collettivi.
Un caloroso ringraziamento del CAI Pianezza a **Padre Mauro** (Parroco di Rubiana) nonchè a **Vittorio Girodo** (Referente dell'Intersezionale Val Susa Val Sangone, che ci ha aiutati nell'organizzazione) e a tutti gli infaticabili **"Amici della Madonna della Bassa"**, per l'ospitalità accordataci.
Un appuntamento a tutti per il 2014!

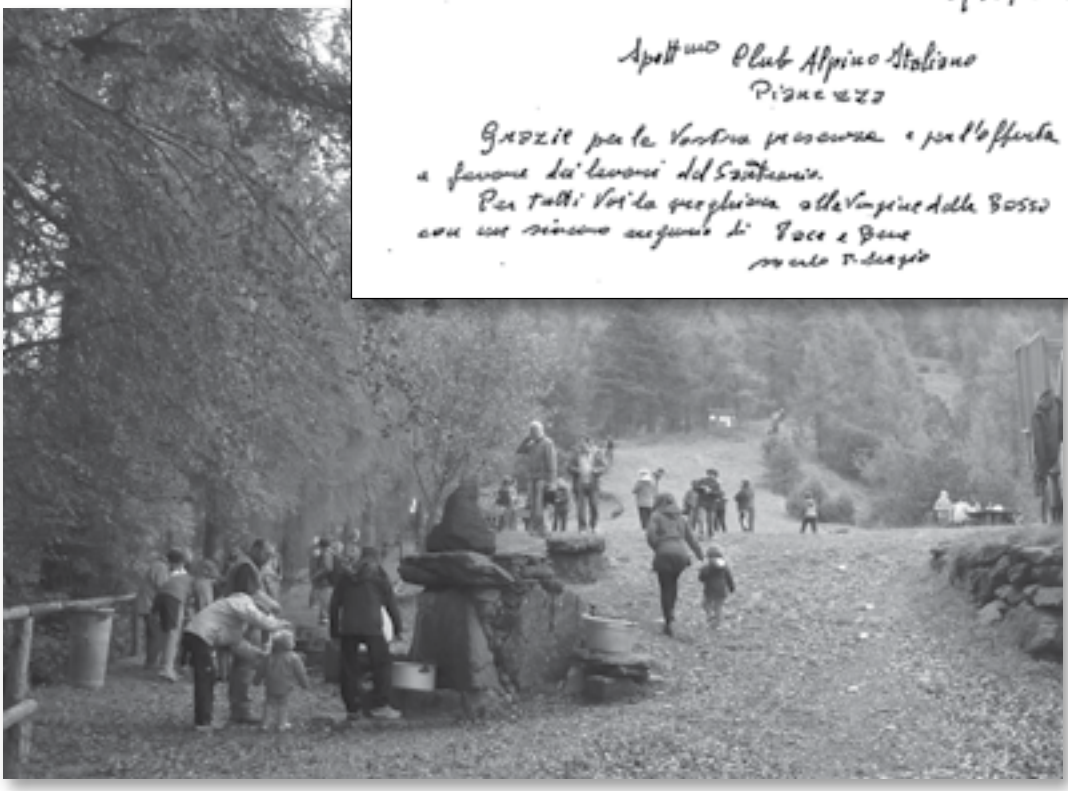
Parrocchia S. Egidio Abate
Piazza della Chiesa, 1 - 10040 Rubiana (To)
Telef. 011 935 89 16
Cod. Fisc.: 98501540011

3° Centenario
1713 - 1714
2013 - 2014
Madonna della Bassa
RUBIANA

15/10/2013

Spett.mo Club Alpino Italiano
Pianezza

Grazie per la Vostra presenza e per l'offerta a favore dei lavori del Santuario.
Per tutti Voi la preghiera alla Vergine della Bassa con un sincero augurio di Pace e Bene
padre Mauro



FANUTZA
COSTRUZIONI

Realizzazione e ristrutturazione
di immobili residenziali e industriali

Viale Nobel 40/A - 10051 AVIGLIANA (TO)
Cell. 335 532 65 97 - Info: cfanutza@yahoo.it

www.fanutzacostruzioni.it